

ROMA

Via Aureliana, 39  
4 Ottobre 1931 - IX

ANNO XI - N. 40

Conto Corrente Postale

# KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



ECCO ANN HARDING PROTAGONISTA DEL FILM «RIPUDIATA» (EDIZ. FOX), COL CARATTERISTICO FELTRINO OGGI NUOVAMENTE DI MODA. IL FILM DI CUI TROVERETE LA NARRAZIONE NELL'INTERNO È IN COSTUME DEL 1870

Un teatro di prosa

## Con i piedi per terra

Volevo parlare prima, e molto bene, del riaperto teatro *Manzoni* di Roma, e della Compagnia Città di Roma, recentemente formatasi con solido programma e mezzi adeguati, senza idee pazze, ma senza idee cretine altresì. Ma al *Manzoni* n'hanno ripreso un lavoro mio, *Gruttaceli*, e me l'hanno tenuto su per una settimana: come potevo parlarne con apparente disinteresse? E così ho aspettato che il mio nome sparisse dal cartellone per fare un regolare imbonimento.

Si tratta d'una eccellente cosa: eccellente nel senso potenziale, diremo così, poiché qualche difetto c'è nell'insieme, e, pur essendo molto più piccolo dei difetti di grandi e strombazzate formazioni, non cessano dall'essere difetti. Ma i pregi superano di centinaia di cubiti i difetti: e primo pregio del *Manzoni* è quello d'essere un teatro libero. Libero da pressioni industriali e politiche, libero da repertorio concatenato, libero di divismo, libero di pasteie programmatiche. Vi si potrà rappresentare *Santarellina* come *Mary Dugan*, e *Gli spettri* come l'ultima fantasia futurista. Chi ha talento, chi ha cuore, può spedire al teatro *Manzoni* il suo bravo copione, e, se questo vale ed è ben fatto, anche se è firmato da un ignoto, sarà rappresentato.

Ben fatto, dico: perché il grande inconveniente dei giovani scrittori è tutto qui. Essi hanno speso delle idee superbe, ma le svolgono in un modo così scemo, così antiteatrale, con un disprezzo della logica e della tecnica così irrimediabilmente fiero, che la rappresentazione, quando si ha il coraggio d'affrontarla, finisce quasi sempre a pernacchi — e gli importatori hanno mille ragioni di gridare che hanno ragione.

Senza voler attaccare nessuno e pubblicamente dichiarando e rivendicando la mia amicizia e stima per Paolino Giordani, per Raggio, per Pautassi, per Polese, per Paradossi, per Mattoli: per tutti, insomma, coloro che vivono del teatro e lo fanno vivere in Italia, è innegabile che di un teatro libero, come il *Manzoni*, si sentiva il bisogno nel nostro paese. Così come stanno andando le cose e come andranno in seguito ci sarà certamente qualcuno che farà danari: ma un repertorio italiano, un gruppo forte e solido di commedie e drammi e tragedie e farse dovute a scrittori nostri non si potrà mai formare. Questo repertorio ha un valore strategico ed imperialistico enorme, e certamente, se esistesse, l'ottimo amico mio Paolo Giordani lo avrebbe imposto alle varie compagnie di prosa che ha formato. Enrico Polese, altro eccellente amico, ha suonato le sue trombe sull'Arte Drammatica spargendo amare lacrime sugli autori italiani che non scrivono. Ma se nessuno li rappresenta, questi poveri autori italiani, che d'azzolo possono avere di scrivere? L'artista ha bisogno d'un incoraggiamento per fare qualcosa: gli ci vuole una spinta, un incentivo qualunque. È per questo che, a volte e quando ha ingegno da vendere, gli giova la persecuzione, ché la persecuzione è pure eccitazione.

Non scrivono gli autori italiani! Ma, senza andare a scavare nomi noti e magari dimenticati, io vedo, nel *Bollettino*

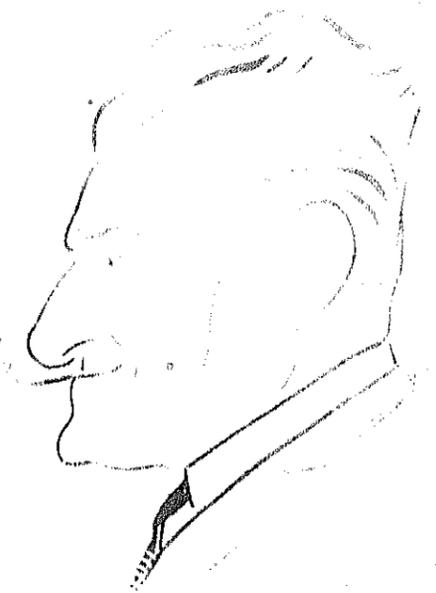
della Società degli Autori, centinaia di lavori dichiarati ogni trimestre. Chi li legge? Chi li prende in esame? Nessuno! È pure, fra quei poveri copioni abbandonati ci potrebbe essere un *Amleto*! I monopolisti del repertorio trovano più comodo — ed anche più conveniente finanziariamente, diciamo pure! — prendere i lavori stranieri già collaudati dal vaglio di altri pubblici e sfruttarli in Italia con la lieve spesa di quindici soldi al un traduttore qualunque. Tutto posso riconoscere di difettoso nella nostra produzione, ma che l'Italia intera, con quarantadue milioni d'abitanti, sia un conglomerato etnico così imbecille da non poter esprimere una quarantina d'autori di teatro per generazione è corbelleria che non ammetterò mai.

Non scrivono gli autori italiani! Ecco qua, senza far pettegolezzi antipatici su altri nomi di illustri e cari colleghi, il modesto caso mio. Sono amico di tutti o quasi tutti, ho il *Kines* in mano con cui potrei far molto. Bè: Ho scritto *Il Paese delle Donne*, operetta che ha avuto esito trionfale: non si rappresenta più dopo appena un anno di giro, e non è stata mai rappresentata a Milano, a Firenze, a Napoli, in tante altre importantissime città. Ho scritto *Gruttaceli*: successo enorme, di pubblico e di critica: se il *Manzoni* non me lo riprendeva qui a Roma dove ha avuto cinquanta repliche consecutive — più di *Topaze!* — non ci sarebbe stata una prima ripresa. A Firenze non è mai stato dato, a Napoli nemmeno, a Palermo nemmeno. Ho scritto un altro lavoro, e l'ho offerto a tutti i miei buoni amici: l'hanno rifiutato tutti! Altri ne ho scritti e ne sto scrivendo, ma mi guardo bene dall'offrirli. A quale scopo? Per farmi ridere sul muso? Per prendermi altre arrabbature? Ci vuole il *Manzoni*, assolutamente.

Gli elementi direttivi del nuovo Teatro sono Gustavo Serena e Ignazio Mascacchi. Serena, notissimo in cinematografia come direttore, si sta preoccupando di dare agli spettacoli un senso cinematografico che è molto apprezzato e gradito dal pubblico che seralmente aumenta. Mascacchi è quell'ottimo e testardo direttore di prosa che tutti conoscono, e la compagnia, in meno d'una settimana, è già un reggimento di ferro.

Il pubblico deve riempire il *Manzoni*. Il biglietto costa poco: la poltrona, tutto compreso, anche le tasse, si ha per otto lire e ottanta! È vergogna soltanto pensare a chiedere un biglietto gratuito. Quest'anno i cinematografi, non certo per colpa loro, fanno proprio pietà. Serena e Mascacchi hanno quindi molto da sperare.

Vedremo, a stagione chiusa, se avrò avuto torto o ragione. Ma fin d' adesso credo d'aver ragione.



Ignazio Mascacchi, l'ottimo e testardo direttore della Compagnia "Città di Roma", attualmente al "Manzoni", romano

G.

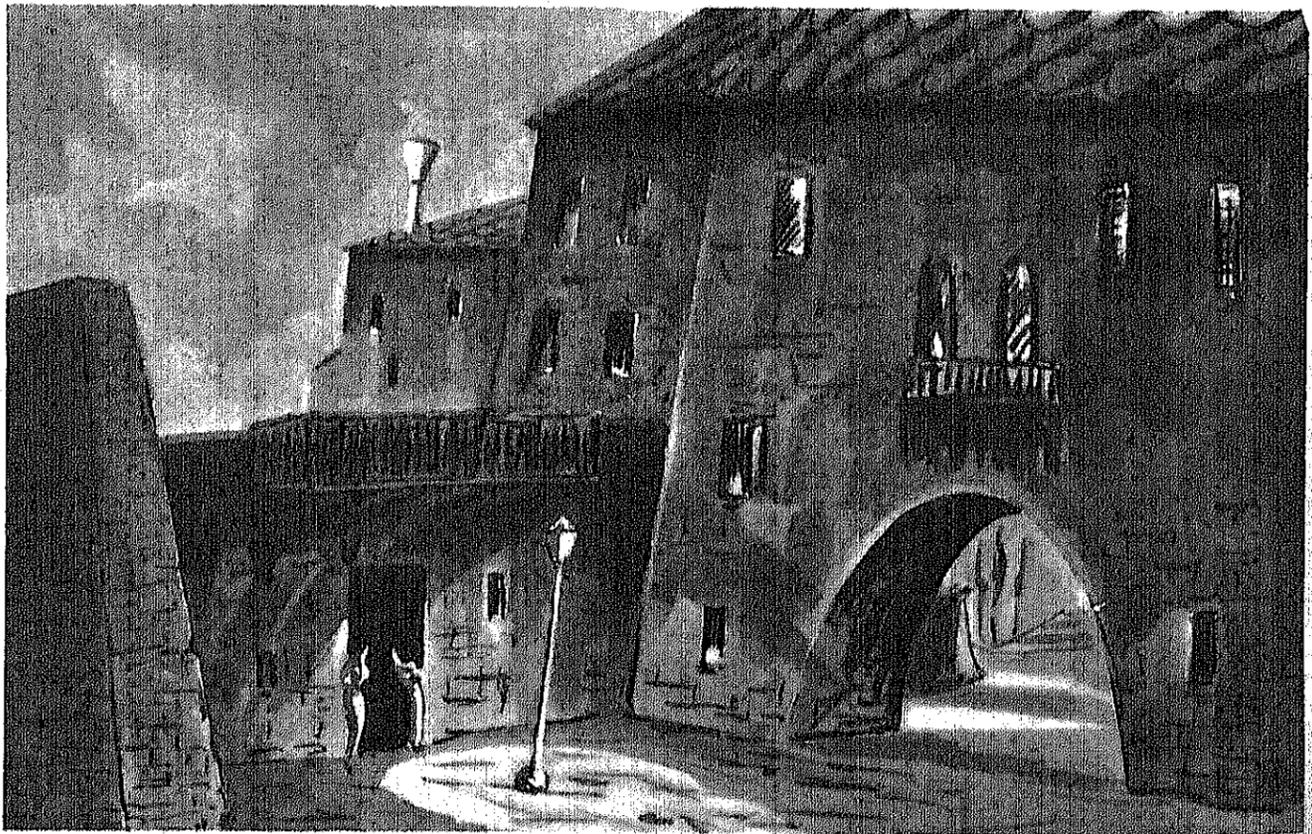
## Prime visioni a Torino

Alcune divagazioni - alcune recensioni

È venuto settembre e son partite le rondini: le ho viste, care bestiole, riunirsi al disopra del fiume che attraversa la mia città: che strida acute, che rapidi voli, quel giorno, sull'acque lente e calme! Poi, obbedendo ad un invisibile comando, tutte s'innalzarono nell'azzurra serenità del cielo e, descritto un ampio semicerchio, passarono alte sopra il mio capo, per dirigersi veloci e compatte verso il sud, verso il mare lontano. Rondini, addio!

Ma dal mare — e dai monti — altre rondini pellegrine sono partite: le donne belle e sensibili che ai primi brividi di freddo, al primo eccessivo prolungarsi del tempo imbronciato han lasciato le stazioni balneari e le villeggiature alpine e son tornate in città. Dove tu puoi infal-

libilmente riconoscerle dal color rame della pelle, abbronzata, con la complicità di apposite creme, dai raggi ardenti del sole, e dove, specie nelle vie centrale e nella Pora vespertina la nostra «jeunesse dorée» non manca mai di sostare a lungo a guardarle lentamente passeggiare, a mormorare a qualcuna di esse qualche galanteria, ad ammirare la suprema eleganza dei loro abbigliamenti ispirati a questa moda femminile mutevole e bizzarra che non s'è accontentata quest'anno di rimettere in onore le gonne lunghe, ma altresì ha richiamato in attività di servizio, seppure aggraziandoli ancor più con qualche leggera modifica, certi deliziosi minuscoli cappellini muliebri di mezzo secolo fa: sì che in qualche dama 1931 par di veder rivivere certe soavi



Scenografia cinematografica - Bozzetto del pittore Giovanni Zanetti

furine del penultimo Ottocento, venute, quest'era frenetica e travolgente di mori, di records, di muscoli in velocità, di cielo in terra a miracol mostrare». miracolo d'un calmo, remoto passato. eccole, dame e damine, belle ed altere, cole ritornate squisitamente straccitadi: dopo tanti giorni di sfrenata libertà, di coraggiose ascensioni, di quotidiane rotte sfibranti, di corse pazze sulle iagge, di palpitanti partite di golf e tennis, *flirts* innocenti e senza conseguenze (ma quante volte l'idillio non ossegue in città?), di danze serali e notturne, sui brevi pendii erbosi dell'alpe o ci saloni lussuosi dei grandi alberghi dell'Appennino, della Val d'Aosta o dell'Alto Adige.

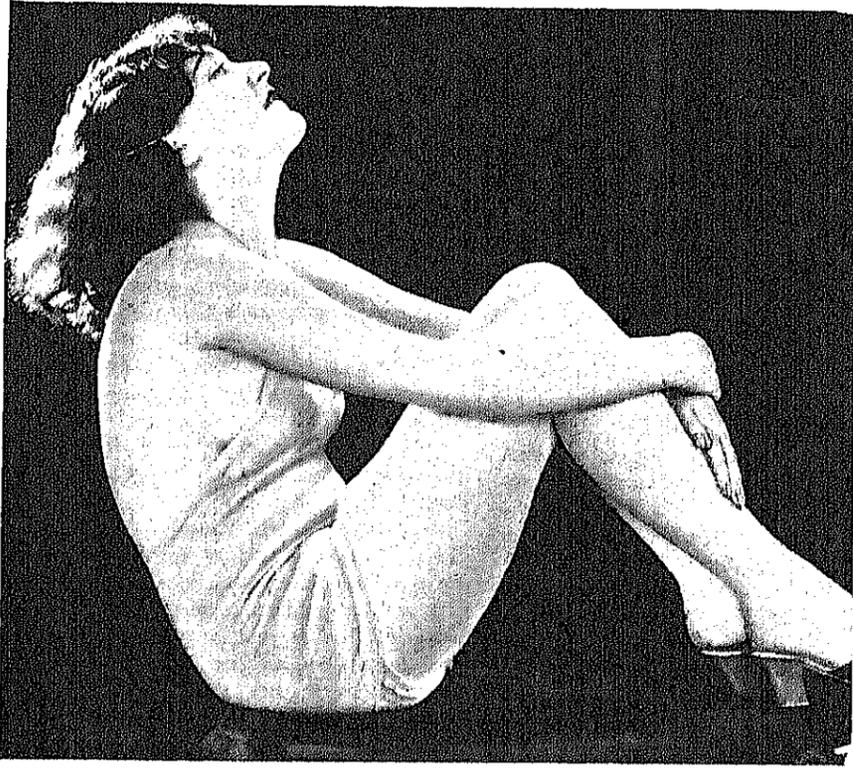
E ora son tornate, pellegrine rondinelle e come ad un loro imperioso comando a città si ridesta dal letargo estivo e la sua vita riprende.

Non ha ancora, questa vita, il ritmo inzenso dei mesi invernali: ma comunque ognuno vede a chiari segni che l'autunno è imminente. E l'autunno vuol dire un po' per tutti, dopo gli ozii estivi, «ripresa», e perciò anche ripresa della stagione cinematografica, dopo il calmo languore dei programmi e l'annoiata solitudine delle sale nei tempi della canicola, come Iddio volle, finalmente passata. Che anche la stagione cinematografica abbia passato il suo punto morto, lo si può notare da molti sintomi rivelatori: dal maggior affollamento delle sale, dal maggior interesse dei programmi, dal loro meno frequente mutamento e (sintomo forse meno appariscente, ma più sottilmente psicologico di tutti) dal volto spesso spianato ad un largo sorriso dei nostri amici esercenti, i cui cuori si sono nuovamente aperti alla speranza — che auguriamo loro divenga presto realtà — di un domani migliore per l'esercizio e han smesso le dolenti fisionomie imposte loro dalle magre estive: e ne abbiamo visto in giro certe, specie pittalughiane, al paragone delle quali la faccia che si confeziona Ruggero Ruggeri quando interpreta l'Amleto, avrebbe potuto considerarsi la esilarante maschera del più sfrenato buon umore.

\*\*\*

Ma forse divaghiamo troppo, oggi. Metà dello spazio che ci è concesso ecco che l'abbiamo già riempito soltanto con delle chiacchiere e ancora non s'è nominato uno dei film che ci siamo proposti di recensire. Presto, presto, allora: spicciamoci dunque a parlarne alla lesta.

Per l'importanza del film, per il nome del direttore o per quello degli interpreti, cominciamo da «L'Ammalatrice». «L'Ammalatrice», conosciuto in Francia col titolo «La Roue sans joie», ha un valore storico eccezionale, trattandosi (1924) del primo importante film di Pabst e della prima interpretazione di Greta Garbo. Solo da poco il lavoro gira sugli schermi d'Italia, e in che stato! Attorno a questa pellicola han tanto lavorato di forbici e la Censura e il riduttore che è impossibile dare di essa un giudizio esatto; e per quanto gli svariati tagli non siano del tutto riusciti a menomarne la forma primitiva ed esso conservi due o tre pezzi descrittivi veramente formidabili nei quali la vita di Vienna durante l'inflazione è rappresentata in scorcì di sapore dostojewskiano, il film si presenta allo spettatore normale (che nulla sa probabilmente delle operazioni chirurgiche svol-



Jennie Luxouil della Paramount

gentesi sui banchi di montaggio) come lacunoso, e spesso sommario e poco chiaro. Ma questi difetti chi osa imputarli a Pabst? Mettiamoli sul conto di Anastasia e di Gian Bistolfi e non parliamone più. Però il film andate a vederlo lo stesso, ch'è merita: e se siete persone intelligenti vi piacerà anche così com'è.

Altro film raccomandabile è «Il vampiro del mare» (Metro-Goldwin) apparso come il precedente al Cinema Nazionale. (A proposito: quando la daranno una spolverata e una riverniciatura alle pareti di questo locale? Nel 1950, forse?). «Il vampiro del mare» girato da Wesley Ruggles a Mazatlan sulla costa occidentale del Messico, ove quel diabolico pesce volante che dà il titolo al soggetto pare sia una specialità del luogo, è un film di avventure marinaresche, che oltre ad essere fatto da questo lato splendidamente, presenta pure qui è là notevoli approfondimenti psicologici, attraverso i quali, anzi, il direttore ci pare abbia soprattutto dato le migliori prove della sua intelligenza e della sua finezza di osservazione. Interpretazione di prim'ordine (Bickford, Torres, Miljan, Marion).

Pure interessanti, ognuno nel suo genere, ci apparvero fra i film visti ultimamente «La spia» di Fleming (Fox-Cinepalazzo) un po' trito come ambiente (Legione Straniera) e un po' melodrammatico come intreccio, ma riscattato da una magnifica interpretazione nella quale vanno a gara in efficacia e bravura Myrna Loy, Warner Baxter e Noah Berry, una volta tanto in una parte simpatica; «L'afferratore» (B. I. P. Cinema Vittoria) dove le imprese di un astutissimo detective alle prese con uno dei classici e terribili superdelinquenti che usano la rivoltella financo per chiamare il cameriere ed accendere la sigaretta, sono esposte da quella vecchia volpe di Eichberg, colla solita bravura e col solito stile un po' frettoloso ma fluido e cinematografico sempre. Molto bene il protagonista (Hans Halbert). La donna, bionda, criminale e perciò destinata a morire ammazzata alla fine, è Charlotte Susa. Fotografia e riduzione ottime.

a. v.

## SEMIRAMIDE

Elsa Merlini (Italia). — Vi prego inviarmi vostra recente fotografia con autografo per soddisfare la curiosità di molti vostri ammiratori i quali continuamente mi chiedono di penetrare il vostro indisciplinato carattere attraverso lo studio «Grafoscopia».

Filina (Piacenza). — Note: tranquillità fondamentale, scarsa sensibilità, cortesia, forza di animo, un po' di calcolo e una sveglia ambizione. Saluti.

Lilliana (Milano). — Il conte Paolo Alberto Colombini scrive sotto lo pseudonimo di Elfo Guddo ed ha pubblicato un volume per ragazzi intitolato «Riscossa Fascista». La poesia del Manganello è veramente ammirabile.

Capitano (Modena). — Siete energico e sbrigativo, avete una notevole intelligenza per controllo e sviluppati sensibilità critica, siete affettuoso con simpatia e spesso vi trovate indolente. Per il «Codice cavalleresco italiano» del Gelli richiedetelo all'Editore Hoepli Milano, costa 20 lire.

Yambo (Firenze). — Ho letto sul «Nuovo Giornale» alcune novelle di Paola Barbara. Vi sarei grata se vi compiacete darmi l'indirizzo di questa nuova stella del firmamento letterario italiano...

Mariuccia (Palermo). — Niente seccatelli... Siete veramente giovane e disposta perciò a credermi infelice. E', questa, una forma di felicità particolare ai giovani. In quanto alla vostra disillusione, non ci fate troppo caso: non mi pare che abbiate pagata cara la vostra prima esperienza! Nella vostra grafia trovo: timidezza, perseveranza, affettuosità, alquanto vanità, tendenza all'elevatezza.

Pubblicista (Roma). — Anch'io non mi sono resa una ragione del perché Pitagorilli abbia pubblicato un libro di novelle invece che un romanzo. Che sia diventato un vegetariano in... letteratura?

Sportivo (Padova). — La rivista sportiva «Gran Sport» esce a Firenze in via Calzavini 3 ed è diretta con rara competenza dal Console cav. Onori Onorio.

Coccolotta (Tripoli). — Grazie del cortese invito... ma per quest'anno non verrò, sarò certamente per un altro anno. Voi intanto fondate Kines... poi presenterete Semiramide alle buone amiche. La scrittrice Ave Giorgianni direttrice di «Mondo Femminile» è proprio stata mia ospite in questi giorni e mi assicura che presto pubblicherà un altro volume.

SEMIRAMIDE  
Talloncino n. 40  
BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA

\*\* L'altra sera il benigno destino, stanco di perseguitarci, ci spinse verso un cinematografo romano dove si proiettava, nientemeno, la Rosa del Messico, film in vari atti, di cui uno bisestile. Abbiamo sentito in pieno l'orgoglio di essere italiani, poichè il Solitario della montagna era cretino, e molto, ma la Rosa del Messico, della Columbia Pictures, non scherzava affatto. È riuscita a metterci di buon umore.

\*\* C'è un uomo che ama una donna, la quale lo becchifica con parecchi cittadini, ed esandio col di lui fratello. Più ampi particolari non possiamo offrire, poichè non abbiamo visto altro che la fine ed il principio: durante il restante tonnellaggio di capolavoro siamo usciti a bere qualcosa di ricostituente e vivificante. Ad un certo punto lei dice a lui: Tu ami più tuo fratello che me. Al che lui risponde: Vi amo entrambi ugualmente, ma in modo diverso. Al che c'è parso di udire il fratello dire: grazie! e di vederlo correre premurosamente a sedersi in un angolo, in una poltrona a braccioli molto solidi.

\*\* Il fatto è che il film è dialogato, e, al posto del parlato, ci sono i titoli. È un continuo proiettare di scritte: e l'azione si riduce a vedere i personaggi sedere e passeggiare. Il tutto condito da una musica fastidiosa e opprimente. Noi ci chiediamo costernati: Ma come se la caveranno, quest'anno, i cinematografi?

\*\* — Non se la caveranno! Il novanta per cento della produzione è simile alla Rosa del Fessico! Quest'anno il pubblico andrà al teatro di prosa! Ed ecco perchè ho messe le compagne! M'avete perseo per scemo? (Paolino Giordani).



Marion Davies, elegantissima in un vestito crespato rosa che si adatta mirabilmente al colore biondo dei suoi capelli

UN FILM ECCEZIONALE

# Ripudiata

della Fox Film, parlata in italiano

Fra i pochissimi film che nell'imminente magra stagione potremo vedere, questo è senza dubbio uno dei più vivi e singolari. A cominciare dal costume 1870, perfettamente inglese e vittoriano, che così amabilmente s'intona al gusto moderno — vedere in copertina la bellissima fotografia di Ann Harding per convincersene — tutto è indovinato in questa pellicola. Messa in scena e direzione artistica superbe, dovute a Frank Lloyd, uno degli astri maggiori di Hollywood; fotografia stupenda, recitazione impeccabile.

È parlato in italiano.

Qui, certamente, qualcuno dirà: Ah! E dicemmo anche noi *ah* quando Bruno Fux c'invitò a vedere il film, avver-

sestato il bilancio familiare, poichè suo padre, unico parente, non è meno pazzellone. Per fortuna il matrimonio ha sistemato ben bene le cose.

Lo sposo è innamoratissimo della compagna datagli dal destino. È giovine, ma rigido, preciso, incapace di proferire una parola grossa o di fare un gesto avventato. Amministratore minuzioso ed esatto, non fa mancar di nulla la sua ca-

insieme qualche tempo per sapere esattamente cosa dice *lui* quando non trova le pantofole a posto o troppo sale nella minestra, e che cosa pensa e fa *lei* quando s'accorge che lui non l'ha accompagnata ad un ballo da tanto tempo, e che brontola per ogni sciocchezza.

Comunque, la vita coniugale è fatta di sopportazione: è forse perciò che, pur non essendo troppo interessante, si lascia vi-

persona: una cognata: la sorella del marito, zitella, invecchiata, inacidita, malvagia, gelosa.

Ann ha il grave torto di non afferarla subito per il collo e buttarla fuori: anzi commette l'imperdonabile errore di mostrarsi buona, generosa, gentile. Comprende che la cognata ha sempre diretto la casa e la lascia a dirigere come prima; intuisce che la inasprita vergine quarantacinquenne è gelosa della di lei giovinezza e avvenenza, e si sforza di non farnela accorgere. Dal canto suo la cognata appena ottenuto la prima vittoria s'affretta a consolidarla: e comincia subito a farle notare che la pelliccia non si deve gettarla sul letto, ma darla subito alla cameriera perchè la ri-



tendoci che Ann Harding, Clive Brook, Conrad Nagel, parlavano in italiano. È un raddoppio, dicemmo, e, come tutti i raddoppi...

— Vedete ed ascoltate prima di giudicare — ci rispose semplicemente il direttore della Fox Film.

Vedemmo e ascoltammo.

\*\*\*

Ed ecco quanto. Verso la fine del 1866, l'anno che vide affermarsi e consolidare la potenza della Prussia che doveva quindi spezzarsi a Versaglia cinquantatré anni dopo, in quella stessa sala in cui si fondò l'Impero Germanico, a Londra avviene un matrimonio fra una bella fresca deliziosa giovine dell'aristocrazia inglese e un nobile campagnuolo, ricco e in continuo aumento di ricchezza.

La sposa, impersonata da Ann Harding, è la vivace rappresentante del gran mondo dell'ottocento, fessuosa, elegante, amante della vita gaia benchè profondamente intimamente onesta. Questo amore dell'allegria ha anzi un bel po' dis-

sa, ma non sprecherebbe un millesimo.

Ma chi bada a queste differenze di carattere, quando ci si sposa? Il fidanzamento, si sa bene, non è che un periodo di infingimenti, in cui *lei* appare sempre adorabile e fors'anche lo è, e *lui* in ogni caso generoso spendaccione eroico disinvolto allegro: e forse crede in buona fede d'esser tale. Occorre vivere

vere. In due si finisce sempre per accomodarsi.

Disgraziatamente la povera Ann non rimane « in due » col marito che poche ore: il tempo necessario per venire da Londra al paesello dove dovrà d'ora in poi vivere. Nel castello di suo marito, dove lei crede di potere e dover fare da padrona dall'indomani, c'è una terza

ponga in ordine debitamente spazzolata; che le finestre debbono rimaner chiuse altrimenti entrano sole e polvere a danneggiare tutti i mobili. A poco a poco, per la delicatezza di Ann, per l'invadenza ignobile della cognata, per l'egoismo acquiscente del marito a cui importa di saper la casa in ordine, senza preoccuparsi di chi in ordine la tenga, Ann passa dal ruolo di moglie e di castellana a quello di ospite tollerata. Non è padrona di fare una visita, una spesa, un gesto qualsiasi che non sia preventivamente discusso ed approvato dal Consiglio superiore che s'è venuto formando in seno alla famiglia. Nè la nascita d'un bimbo modifica la situazione, chè, anzi, la tirannide della cognata si estende anche al figlio non suo.

Finisce come deve finire; logicamente, irrimediabilmente. Un giorno arriva al castello un antico spasimante di Ann, un elegante diplomatico impersonato ottimamente da Clive Brook, e la disperata donna è travolta da un impeto di passione.

È travolta: non cade. In lei l'onestà è così profondamente sentita che, giunta sull'orlo dell'abisso, può fermarsi. Ma a che serve ciò per la cognata? Essa ha visto: ha in un certo senso favorito l'intrigo, e quando all'indomani suo fratello arriva, gli fa regolare denuncia del crimine. Invano Ann si protesta innocente, invano tenta di commuovere il marito, troppo tardi esplosce contro l' mal-



Diffondete  
"KINES"

vagia creatura che l'ha prima esautorata poi rovinata! Deve subire il divorzio, vedersi privata dal figlio, e solo la pietà d'una vecchia cameriera fa da tramite fra il suo straziato cuore di madre e la sua creatura, carne della sua carne.

\*\*\*

Abbandonata a sé stessa Ann raggiunge il suo quasi complice, e ne diventa l'amante, questa volta. L'uomo, ebbro di felicità, s'abbandona alla nuova passione, è, pazzo d'amore, spende e profonde pur di cogliere un sorriso sulle labbra della compagna. Vediamo Vienna nel 1869, superba e sfarzosa a malgrado della recente sconfitta di Sadowa — e nei suoi tabarin, nei suoi caffè scintillanti dove si balla un can-can con più *entrain* che non a Parigi, la capitale folle dove un uragano si prepara. La coppia felice e gioconda porta in questo fasto il peso del suo dolce peccato — la sua gaiezza è appena velata dalla malinconia insuperabile di Ann, a cui lo *champagne* migliore

Dal prossimo numero

**"LA MIA VITA"**

narrata da Ramon Navarro esclusivamente per "Kines."

non dà che un breve sorriso, e le canzoni più allegre nient'altro che un attimo d'oblio.

Ma un brutto giorno questa catena di rose si spezza. Il giovane diplomatico, colpevole d'aver favorito una manovra diplomatica francese, è scacciato da Vienna e dalla diplomazia inglese — e con l'onore professionale perde anche l'agiatezza, poichè le fonti di lucro, non più misteriose ormai, s'inaridiscono. Ed ecco la coppia a Parigi, sull'inizio del 1870, l'anno terribile che vede i prussiani intorno al *carrefour* d'Europa. Vediamo partire i baldi reggimenti francesi, ma li vediamo presto ritornare, inseguiti dagli eleganti ulani implacabili, simili ad angeli sinistri sui neri cavalli, inguainati nell'uniforme cupa, coi loro elmi caratteristici, con le loro lance che sembrano animate dalla volontà di ferire.

Parigi è stretta d'assedio. La Comune impera con le sue chiacchiere vane. I *Kaiserlich* postano i loro cannoni e bombardano le *ville lumiere*. Ann non ha che un solo pensiero: rivedere suo figlio. È possibile ch'ella possa, debba morire senza vedere suo figlio? E, incurante dei proiettili va verso le barricate, disposta a passare non importa come. Un obice prussiano scoppia a pochi passi da lei: la get-



21-16-77

ta a terra, e sul suo corpo precipitano i rottami d'una casa.

Qualche tempo dopo è dimessa dall'ospedale. La ferita alla testa ha leso il nervo ottico. Ann vede debolmente, e sa che ogni ora che vive la vista le s'indebolirà sempre più. Non se ne dispera: sa che ha un'ultima cosa da vedere: suo figlio. E parte, e raggiunge la casa del suo martirio, e rivede il piccolo grazie alla pietà della vecchia cameriera. Tutta la notte passa accanto alla culla del suo bimbo, guardandolo — e, all'indomani il sole sorge per tutti ma non per lei. Nella notte, a forza di guardare, il suo sguardo s'è consumato. È cieca!

Il marito la sorprende e la scaccia di nuovo. Ma Ann se ne va senza lacrime. Ormai ha veduto: e l'ultimo oggetto visto le rimarrà impresso nel ricordo: lo vedrà con gli occhi della memoria che so-

la la morte può accicare. Va via barcollando, tentoni... ed è solo allora che il marito s'accorge che è cieca. Corre dietro di lei, ma troppo tardi. Ann è già caduta in un profondo fosso, dove la Liberatrice sembra averla raggiunta. Ed il marito riporta nella casa che le fu così ostile il corpo della sposa martire, eroina d'un amore insuperabile, d'una dolcezza infinita.

\*\*\*

È un film doppiato. Gli attori, inglesi ed americani, parlano in italiano. Si sente. Si vede. Ma appena il dramma s'incatena non si avverte più nulla, non si vuol altro che sapere, vivere, soffrire in comunione con le anime doloranti che si vedono nude sullo schermo. L'arte supera la meccanica!

Bat.

★ ★

\*\* — Sapete che al Cinema Barberini è subentrato il Lillo del nostro cuore, ossia Camillo Giannuzzi-Savelli, che noi abbiamo il torto d'amare come un fratello viziato. Scellerato d'un Lillo... Più ce ne fa, più gli vogliamo bene! Se almeno gli potessimo dare una fregatura...

\*\* — Ah! Non bis in idem! (Edmondo Sacerdoti).

\*\* — Il: raccontiamola ugualmente. Il Giudice Istruttore ha aperto il fascicolo del fallimento Barberini, e dopo averci ben ponzato sopra, ha deciso di retrodatare il fallimento medesimo, avendovi trovato cose non troppo colende. Per cui il Lillo, che ha la nuova gestione e niente sa della vecchia, si frega le mani, lieto ed operoso. Un giorno Vaselli gli fa:

— Non per darvi consiglio, conte... Ma statevi attento.

— Io sto sempre attento — risponde il Lillo — anche quando dormo la notte. Ho la pelle corta.

— ?  
— Ho la pelle corta, dico, troppa corta. E così, quando mi capita di dover chiudere un occhio, debbo aprire l'altro, altrimenti mi tira.

Andate mo' a dare la stropicciatura al Lillo! Tempo perso!

\*\* — Ed era questo che avevo l'onore di dirvi! (avv. Sacerdoti, bis).

\*\* S'è sparsa la voce che la Cines-Pitaluga andrà presto in liquidazione, e che sarà nominato liquidatore l'on. Gino Pierantoni.

\*\* — E lo dite così, nelle Vespe? (on. Giuseppe Barattolo).

\*\* — E che volete che ne faccia? Un poema in versi sciolti? (Kines).

\*\* — Io ne avrei fatto un articolo di fondaco. (Bruno Berger, pallista).

\*\* — Questo lavativo di Giannini! E dire che gli voglio tanto bene! (rag. La gostena, capo in pectore).

\*\* — È meglio che la sotterriate, la Cines! Tanto è defunta da un pezzo! (avv. Besozzi).

\*\* — E quando l'avranno sotterrata io porterò dei fiori sulla sua tomba, e del fieno ai suoi padroni! (avv. Foligno).

★ ★



## L'amore non esiste

Il sacrificio della verginità della piccola Angela era avvenuto legalmente in una camera d'albergo dopo un viaggio delirante di circa otto ore.

Quale delusione!

Ma che cos'è questo amore? (vedere romanzo, 150. migliaia, di Achille Campanile).

Angela era davvero un piccolo angelo dalle forme scultoree, dai capelli biondi ed inanellati, ed aveva l'età degli angeli: diciotto anni.

Nella sua testina un po' esaltata dalla lettura e dal cinematografo non passavano che visioni di paradiso; e nei suoi sogni verginali, nel suo lettino, ella contemplava l'amore degli angeli.

Chi sa come debbono amare gli angeli?

Certo, il loro amore doveva essere tutta grazia, tutto profumo, tutta poesia.

Ed ella a somiglianza degli angeli, pensava di poter amare il suo cavaliere azzurro in un giardino di rose, estenuante dalle carezze come dolcissima brezza di primavera, redolente di tutti i profumi, martoriata dai baci leggeri dell'uomo, posantisi sulle sue carni frementi di desiderio come rossi petali di rosa.

Angela aveva sposato un artista. Si dice che gli artisti siano degli esseri speciali, che idealizzano tutto e trovano della poesia anche nei barattoli di marmellate.

Quando la piccola, nella camera di albergo, dove tutto le era strano, troppo grande per lei, abituata nella sua piccola stanza di vergine, quando vide il suo uomo in camicia avvicinarsi a lei con negli occhi una strana fiamma, si sentì ghiacciare il sangue nelle vene.

Non c'è nulla di più ridicolo di un uomo in camicia.

Mentre una donna è molto elegante, l'uomo, al contrario, in quell'arnese, dovrebbe far spegnere ogni desiderio in una donna che, per la prima volta, contempi una scena del genere.

Ma ormai è tempo di fare il nome dello sposo.

Il musico poeta Eugenio Citriniti che era solito far della poesia con le sue creature di sogno, ma venire subire al fatto con le altre, non vide, nella sua femmina legittima, che la bella preda e la ghermi e la sacrificò brutalmente.

Povera piccola Angela! La tua felicità fu distrutta per sempre come un bel giardino in fiore da un ciclone devastatore!

\*\*\*

Fuori faceva un tempo da lupi.

La signora Angela, accanto al caminetto della sua casa di provincia, parlava ad intervalli, rispondeva a monosillabi al bel giovane bruno al quale aveva raccontato il triste romanzo della sua vita.

La donna non era più giovanissima ma era ancora avvenente.

Il marito era fuori per affari; i due figli Ebe e Lucio riposavano serenamente addormentati col bacio della mamma.

Nelle lunghe nottate d'inverno la signora spesso rimaneva sola e, quando si è soli e non si hanno distrazioni, troppi i pensieri affollano la nostra mente.

Lorenzo Conti, il bel giovane bruno, amico del marito di Angela era di conseguenza anche amico della bella signo-

ra e spesso andava a consolare la sua solitudine.

Perché queste parole siano interpretate nel giusto senso, aggiungo che Lorenzo ed Angela non erano amanti ma soltanto amici, anche se il vicinato fosse convinto del contrario.

Ma quella sera (ore 10,30) la signora era molto affettuosa, il giovane serio e gentile, sentiva lo spirito di Angela accanto al suo e malgrado la naturale timidezza, quando si alzò per lasciare la donna, nello stringerle la mano, si curvò dinanzi a lei per deporre sul suo bianchissimo braccio l'espressione del suo amore.

La signora, in un altro momento avrebbe ritirata la mano indignata, avrebbe redarguito severamente il giovane, l'avrebbe richiamato al dovere: per lo meno sarebbe fuggita ed avrebbe chiuso la porta al temerario: insomma avrebbe reagito in qualche maniera come impone l'ipocrisia sociale di fare; ma in quel momento Angela sentì di non possedere un gra-

nello di forza per opporsi al gesto del giovane: anzi mostrò di gradire l'atto affettuoso stringendo la sua mano ed atteggiandolo dolcemente a sé.

\*\*\*

Quando un'ora dopo, i due amanti su di una auto vettura 509 filavano per ignota destinazione, il tempo si era alquanto calmato e dalle nubi squarciate, faceva capolino la luna di marzo.

\*\*\*

La signora Angela Benedetti che non aveva gustato mai l'amore, ammetteva nella sua morale di donna onesta che tutto è permesso per l'amore quando questo è forte, travolgente, ineluttabile.

Ma esiste veramente questo amore così come l'intendeva la moglie del musicista-poeta, o non è un'invenzione dei poeti al pari dei regni favolosi dei maghi e delle fate per sollazzare i lettori?

La signora Angela si accorse infatti che l'amore dell'amante non era dissimile da quello del marito: che cioè, sia l'uno che

l'altro, la vedevano con gli occhi della sensualità.

\*\*\*

E la donna disse: Tornerò da mio marito, tornerò dai miei figli. Soltanto un amore esiste, quello che non chiede nulla e che tutto dà, l'unico amore capace e pronto a tutti gli eroismi al quale nessun altro amore deve essere anteposto, l'unico amore che non è basato sulla materia e che la natura ha posto nell'intimo di tutte le creature, quello che tutto ci fa dimenticare e che urla in noi con la prepotenza di un istinto irrimediabile:

L'amore maternol

Allora soltanto la signora Angela capì che non è lecito, per l'amore ideale che non esiste, soffocare l'amore di mamma, e abbandonare i propri figli.

E in una mattina, mentre l'amante dormiva un sonno torbido, stanco di baci che avevano stancato e delusa Angela, la signora fuggiva verso la sua casa, dove due creature innocenti attendevano l'affetto di una mamma.

Guido Croce



Anita Page imita nella posa e nel vestito la sua bambola preferita

Im

Quando ci  
tore di farse c  
colm St. Clair  
giorno. Come  
E voi? — è l  
E fu così che  
Metro Goldw  
direttore g  
— Quale è  
la migliore ca  
dia?  
— Sono d  
originalità e la  
possono ottene  
Infatti, se a  
comica viene  
venterà una s  
scartarsi.  
— Già —  
sa accede ano  
Dopo, una ha  
vanti. Ci si a  
ce più effette  
— Precisa  
quella dram  
ve scaturire  
per esempio,  
to la mia dia  
scena. Con le  
ognuno sugg  
quando abbi  
spesse volte e  
da quella del  
mica c'è noi  
— Ma c'è  
de e vuol fat  
le situazioni  
grottesche.  
— E' un  
molto grottes  
a voi, caro C  
scrivere in  
che al pubbl  
il riso non è  
sione di situa  
so e messe l  
di trucchi e  
nichivolmen  
spalla, ed a  
queste due c  
la spontaneit  
Appena p  
St. Clair m  
njou. Scamb  
« Buon gio  
chiacchierata  
te — confess  
impensierisce  
— Perché  
— Mi spi  
cinema, lav  
china da pre  
sente, quin  
reazione. Il



# Interviste volanti

Quando ci si incontra con un direttore di farse cinematografiche come Malcolm St. Clair, dato il solito: — Buon giorno. Come state? — Bene. Grazie. E voi? — È facile parlare di commedie. E fu così che, quando negli studi della Metro Goldwyn m'incontrai col prefato direttore gli chiesi:

— Quale è, secondo il vostro parere, la migliore caratteristica di una commedia?

— Sono due — egli rispose — l'originalità e la spontaneità. Le quali si possono ottenere senza prove e riprove. Infatti, se a titolo di prova una scena comica viene ripetuta più volte essa diventerà una scena mediocre e quasi da scartarsi.

— Già — commentai — la stessa cosa accade anche se si ascolta, il giorno dopo, una barzelletta udita il giorno avanti. Ci si avvede che essa non produce più effetto di comicità.

— Precisamente. A differenza di quella drammatica, la scena comica deve scaturire spontanea dall'artista. Io, per esempio, a coloro che lavorano sotto la mia direzione espongo soltanto la scena. Con loro discuto le possibilità ed ognuno suggerisce qualche miglioria. E quando abbiamo « girato » la scena spesso volte ci accade che essa è diversa da quella del « copione ». Ma è più comica e a noi basta.

— Ma c'è — aggiunsi io — chi crede e vuol far credere che nella comicità le situazioni dovrebbero essere molto grottesche.

— È un errore. Se la commedia è molto grottesca il pubblico si annoia. E a voi, caro Ciangi, lascio il compito di scrivere in modo da far comprendere che al pubblico piace molto ridere; ma il riso non deve essere forzato dalla visione di situazioni grottesche, senza senso e messe insieme alla meglio con vecchi trucchi comici. — Tacque: posò amichevolmente una mano sulla mia spalla, ed aggiunse — Ricordate, poi, queste due caratteristiche: l'originalità e la spontaneità.

Appena presi congedo da Malcolm St. Clair m'incontrai con Adolfo Menjou. Scambiato anche con lui il solito « Buon giorno » cominciai una breve chiacchierata. A questo modo: — Credete — confessò Adolfo — il pubblico mi impensierisce.

— Perché — chiesi — spiegatevi.

— Mi spiego. Quando noi, artisti del cinema, lavoriamo davanti « alla macchina da presa » il pubblico non è presente, quindi non c'è l'immediata sua reazione. Il suo applauso ci giunge qual-

che settimana dopo che è stato compiuto il lavoro. Spesse volte anche dopo molti mesi.

— Certamente — io aggiunsi — voi di applausi ne ricevete una immensità.

— Si potrebbe credere — egli rivelò — ma non è così. E la verità è che mentre i miei lavori piacciono ad una parte del pubblico internazionale, una altra parte non mi comprende. Naturalmente queste due parti sono rappresentate, la prima dal pubblico intelligente delle grandi città d'ogni nazione; la seconda, dal pubblico poco intelligente dei piccoli paesi rurali.

— Eh! — gli dissi — non è il caso di impensierirsi tanto. Se una parte (piccola davvero) del pubblico non vi lusinga è perché non comprende il vostro reale « ti-

po » di genituo. E voi che nei molti lavori avete rappresentato il Re Giorgio, il Principe di Galles ed altre mondane personalità non dovete preoccuparvi se in cento persone c'è una, poco intelligente, che non vi comprende.

Voi mi persuadete.

— E non sono io solo a persuadervi. Tutti coloro che vi comprendono e vi ammirano possono ripetere quanto ho detto io.

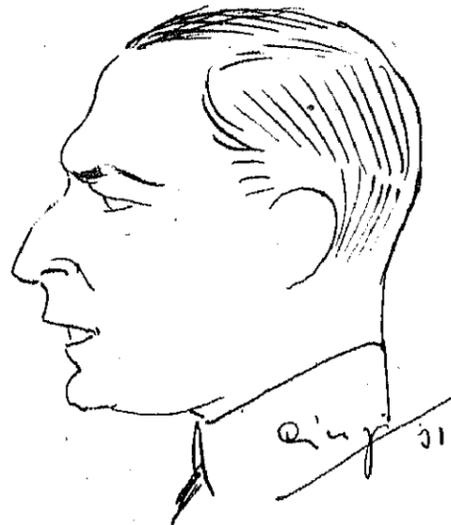
— Lo credo. E ne sono soddisfatto.

— Non è questa, confessatemi, tutta la vostra soddisfazione. Molto di più ne troverete nel contratto che avete firmato alla Metro Goldwyn Mayer e che vi permette di lavorare nelle film parlate in francese, italiano, tedesco, inglese e spagnolo. Poi tacqui, e Adolfo Menjou sorrise compiaciuto, ed aggiunse:

— Mi avete persuaso ancor più...

Ciangi

## Le belle testine



Questa pertiene a Paolo Ollivier, che le palme prospicienti al barattoliano *Hôtel des Princes* in Piazza di Spagna conoscono quasi altrettanto intimamente quanto i sicomori parigini. E' biondo è bello ed è beato di stare a Roma, dove siiede sugli affari amministrativi del film *Il mio bambino*, edizione italiana dell'omonimo film tedesco di Frederick Feber che si sta ultimando alla *Cesur*. Paolo si scrive in francese *Paul*, e si pronunzia *Pól*. Ma, avendolo un amico chiamato così egli s'è ribellato. « In Italia — dice — sono Paolo. Pollo no, non mi piace ». E' fratello della simpaticissima mademoiselle Ollivier; e tanto basta per perdonargli ogni difetto. Quando non c'è uno dei germani parigini a Roma, c'è l'altro; ne abbiamo sempre uno a disposizione. *Paul* è costretto a andare a Parigi ogni otto o dieci giorni, per ragioni igieniche. Attualmente è nella moderna Babilonia, ma fra qualche giorno risarà qui, pimpante, leggero, roseo e fresco. Molto fresco. In questa stagione non si nutre che di pampini d'uva — ma non piange. Giocate 17 - 37 - 49 per tutte le ruote.

### AVVISO INTERESSANTE

Amici caril Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 14 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo.

A Nervi (Genova) - Stazione climatica - per lodevole iniziativa della locale Azienda Autonomia è sorto il Gran Caffè del Circolo Forestieri con annesso Ristorante, sito nell'incantevole Parco Municipale di Villa Gropallo, frequentato dal più eletto pubblico genovese e forestiero.

Grandiosi trattenimenti danzanti accompagnati da valente orchestra tutti i giovedì e sabato dalle ore 21 alle 24, e le domeniche o nei giorni festivi mattina dalle ore 17 alle 19, serali dalle 21 alle 24. Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 21.

Ritrovo signorile. Servizio di primissimo ordine. Posteggio automobili. Prezzi normali.

Concessionario:  
EMILIO GIACENTI



Una delle più recenti fotografie di Adolfo Menjou

LA CREMA DELLA MIA REGINA  
È LA

REINE DES CRÈMES

Meravigliosa Crema di bellezza

J. LESQUENDIEU

In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia



**SENO**

Sviluppato, ricostruito, reso più sodo in due mesi, mediante

**PIIULES ORIENTALES**

benefiche alla salute, solo prodotta da preziose essenze ed alle gineciste di tutto il mondo un vero ammiratione (respiratorio e nervoso).

J. LESQUENDIEU, 42, rue de l'Éclairage à Paris. — Depositi: Lain, Zambelli, S. p. N. Carlo, Milano. — Lancillotti P. Marzulli 15, Napoli. — Tarino, Torino. — Mazzoni & C. via di Porta 91, Roma e tutte le farmacie. Flac. spechie franco c. L. 17,30 antiquaire.

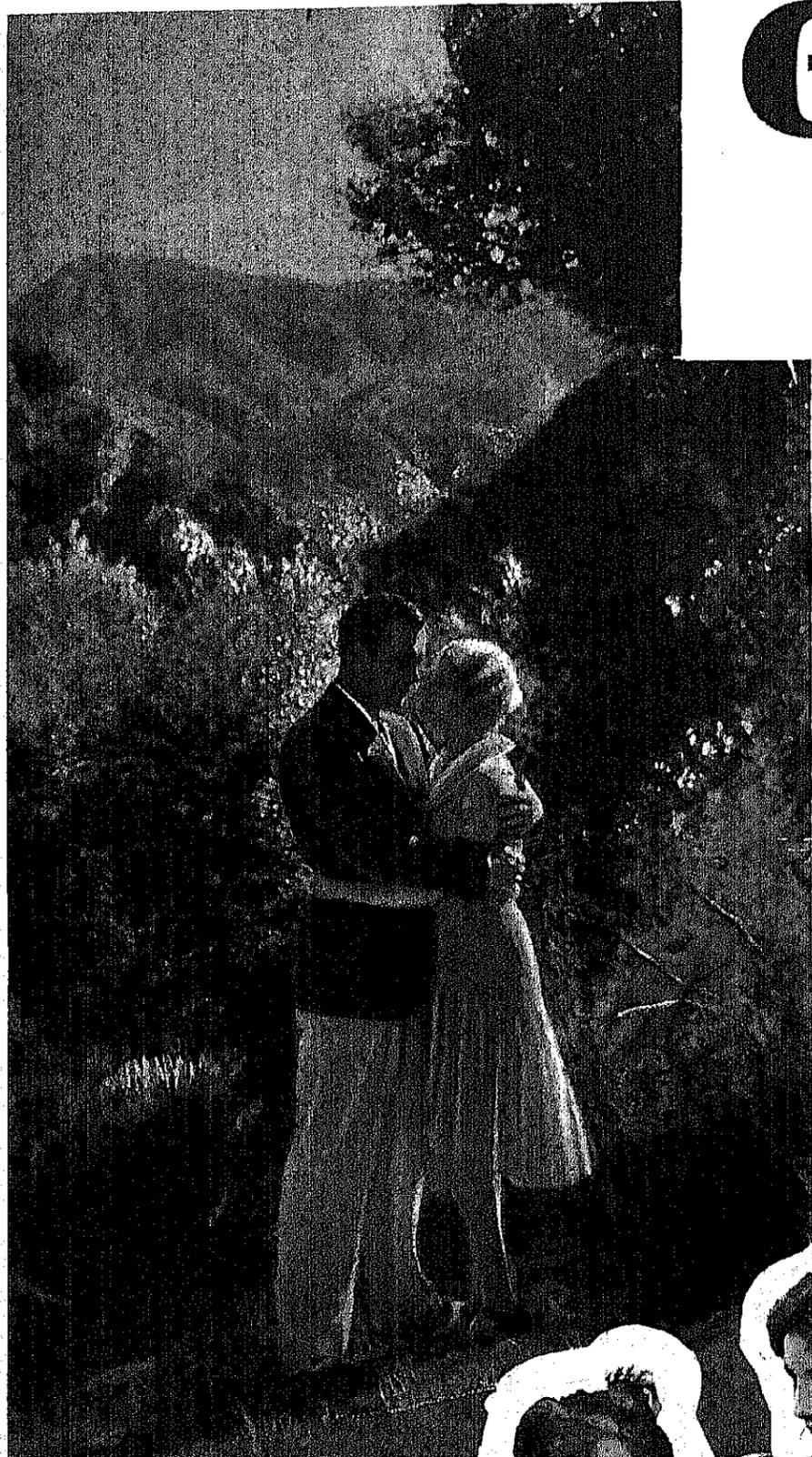
Autoriz. Prof. Milano n. 10,063

# Gli occhi d

con

## Una Merkel - John Hol

Diretto di HER



Famiglia modello quella di Edoardo Rand! Lui giunto sulla soglia della vecchiaia. Lei, Sibilla, di temperamento indomabile. Il terzo componente la famiglia è il fratellastro di Sibilla, un giovane dissipato. Sibilla, per colmare le sue giornate, si diletta di arte ed è in lei sviluppato il senso del mecenatismo, rivolto per lo più ad artisti mancati, di scarso ingegno, ma di complessione atletica.

L'ultima sua scoperta artistica è un giovane pittore, Allan King. Talento, in verità, non manca a quest'artista, gli manca forse l'occasione per potersi lanciare: ed egli intuisce che secondando la nervosa signora Rand e portando a buon termine il ritratto, di lei, fine, seducente, maliosa, potrà certamente distinguersi.

Pretesto della sua convivenza è il ritratto famoso; pretesto per lei che pone in opera tutti gli artifici della propria bellezza per piegarlo ai suoi desideri.

Ma Allan King scopre, in una piccola abitazione dei boschi, la ninfa che potrà essere veramente la sua ispiratrice, la sua Egeria, e procurargli, se ella vorrà farsi ritrarre, quella fama che egli sogna.

Annie Lagrange, la fanciulla è figlia del noto romanziere Corrado Lagrange, il quale trae dalla vita vera lo spunto per i suoi romanzi a grande successo.

Attualmente egli lavora intorno ad un'opera, la cui

trama gli è stata offerta dalla trisura, certa Nora, è venuta tudine montana una ta di dolor

Trent'anni fa, Nora era un La sua famiglia era allietata una tenera infante. Una lieve l'alcool coltivata in geto, ma ne fosse accorta, dal marito John volaccio, in fondo.

Un giorno, una donna chiede Clarke. La sconosciuta afferma gittima di John Clark

A confronto con le donne, dere il proprio turbamento e qu glie estrae una fiala di vetriolo carsi del suo abbandono, il tristo lei una feroce colluttazione che h la rovina della povera Nora. El suo corpo alla sua loba e il h colpita sul volto, sfigurandola orri cia ha però colpito il collo la

Esclusività per l'Italia

"ARTISTI ASSOCIATI"

Roma - Via del Quirinale



# del Mondo

con

## Holland - Fern Andra

### di HENRY KING

ata offerta dalla triste storia di una sven-  
 lora, è venuta a chiudere nella soli-  
 ta di dolore e di sacrificio.  
 era un giovane e bella sposa.  
 allietata dall'innocenza felice di  
 lieve ombra la passione del-  
 geto, ma non si ch'ella non se-  
 arito John Clarke, un buon dia-  
 ondo.

una donna chiede di parlare alla signora  
 onosciuta afferma di essere la moglie le-  
 n Clarke.

con due donne, questi non sa nascon-  
 to turbato e quando la legittima mo-  
 a siale vetriolo per sfregiarlo e vendi-  
 abbando, il tristo bigamo, impegna con  
 collusione che ha per esito disgraziato  
 a Nora. Ella ha fatto scudo del  
 a sua labia e il liquido corrosivo l'ha  
 to, sfigandola orribilmente. Qualche goc-  
 colpo al collo la piccola, imprimendole

per la vita uno stigma, che documenterà sempre delle  
 sue origini.

Per dare alla sua figlia adulterina un nome ed un  
 posto nel mondo, la madre profitta del sentimento del-  
 la rivale, spaventata dalle tragiche conseguenze del suo  
 gesto insano, e scompare. Così la bimba è adottata dal-  
 la legittima signora Clarke, che morendo la lascia erede.  
 in parti uguali col proprio figliolo, della propria so-  
 stanza.

Anche Sibilla Rand ha un piccolo segno sul bel collo  
 eburneo... una voglia, come diceva la sua nutrice.

E l'epilogo è offerto dalla gelosia che nel cuore di  
 Sibilla divampa, vedendo il pittore Allan King, staccar-  
 si a poco a poco da lei, per invaghirsi perdutamente di  
 Annie Lagrange.

Complice del tranello teso dall'avveduta donna alla  
 piccola ninfa dei boschi, il fratellastro di Sibilla, Jim  
 Clarke. Ormai son chiare le posizioni dei personaggi e  
 facile prevedere lo scioglimento dell'avventuroso in-  
 trigo.

Jim Clarke è alle prese con Allan King e questi lo  
 è alla sua volta con il padre della fanciulla amata.  
 Un'altra notte di tragedia sta per scatenarsi e coinvol-  
 gere lo stesso scrittore che obbiettivamente aveva nar-  
 rato la premessa del dramma.

h per l'Italia  
 RTINI ASSOCIATI,  
 la di Quirinale, n. 22 - Roma





# KINES HIGH-LIFE

«E parliamo del duello. C'è chi lo condanna: sbaglia; c'è chi lo esalta: sbaglia.

Il duello è come lo «smoking»: se lo indossi di giorno fai ridere, — i passanti — e se lo metti di sera per andare in un caffè qualsiasi fai piangere. (Fai piangere i camerieri se sono in giacchetta).

Lo «smoking» indossato dopo le sette di sera e portato bene in un ritrovo degno, non è più un semplice abito ma una necessaria nota d'eleganza.

Così il duello. Se vedessimo ad esempio due bottegai rivendicare le proprie ragioni (od i propri torti) con un bel paio di ceffoni ma con due brutti colpi di sciabola, rideremmo: se scorgessimo due ottantenni avviarsi al colpo apoplettico causa lo sforzo di alzare una spa-

da, piangeremmo. (Piangeremmo ch'è l'antico valore sarebbe morto prima ancora di essere estinto).

Invece il duello, fra giovani che hanno studiato — oltre i libri — la scherma per amore allo sport e per forza di difesa — come il polano per sport e per difesa conosce, anche istintivamente, la boxe — allora il duello non è una cosa buffa, ma un atto logico, indispensabile.

Le cose non sono mai buffe. Gli uomini qualche volta sì.

L'uomo ha il più grande nemico in sé stesso: infatti la cosa più difficile nell'uomo è vincersi, oppure dominarsi.

Duea Medio

Il ricevimento che S. E. il Ministro di Stato conte Giuseppe Volpi di Misurata e la contessa Nerina Volpi di Misurata hanno dato nel lussuoso salone del loro palazzo di San Benedetto in Venezia ha segnato l'apice della stagione con una splendida festa.

Le LL. EE. il conte e la contessa Volpi di Misurata avevano invitato tutti i loro amici di Venezia e i numerosi conoscenti stranieri, e inoltre le personalità che si trovavano a Venezia per i lavori del Congresso Internazionale della Navigazione e per le gare del Concorso Montonautico.

Abbiamo notato fra gli intervenuti: S. E. on. Leone, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, S. E. conte Stefano Przewozicki, ambasciatore della Polonia presso S. M. il Re d'Italia; S. E. Tacha Cataul e Signora; S. E. il gr. uff. Carlo Rossetti; S. E. Arturo Seclinger; S. E. Alfredo Dietrich e Signora; S. E. il prefetto gr. uff. Bianchetti e donna Edmeca Bianchetti; contessa Annina Morosini; contessa Morosina di Robilant; don Carlo Maurizio e donna Marina Ruspoli dei principi di Poggio Susa; conte e contessa di Buccino dei duchi di Sangro; Mr Hubert Scott Payne e Mrs. ecc.

A Cava dei Tirreni, la marchesa Siciliani di Rende ha dato un elegantissimo the in onore dell'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro.

Tra i presenti abbiamo notato: S. E. il prefetto di Salerno, gr. uff. Soprano; on. Alessandro Elefante; on. Jannelli; barone e baronessa Ricciardi; marchese e marchesa di Civitavecchia Pignatelli e altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Le LL. AA. RR. la principessa Bona di Baviera-Savoia e il principe Conrad sono stati ospiti per qualche giorno, del marchese e della marchesa Bonacossi nella loro villa di Permuna presso Padova.

Il conte e la contessa di Zogheb sono a Montecarlo.

Il conte Giudicini è a Montecarlo.

Il generale Enrico Bianchi d'Espinosa è a Montecatini.

M.me Maria Luisa Page è rientrata a Roma, di ritorno da Montreux.

La principessa Edmond de Folignac, che è arrivata a Venezia per farvi il suo abituale soggiorno, ha fatto distribuire alle istituzioni di beneficenza della città la somma di 6.000 lire.

Radio Kines



Jeanne Arthur e Charles Rogers in una scena del film "La via del Cielo".

## Soc. Italiana Cinematografica

Anonima - Roma

(già Ente Nazionale  
per la Cinematografia E. N. A. C.)

### Prossimamente

la S. I. C. A. R. pubblicherà l'elenco  
della produzione che offre ai cine-  
matografi italiani per la

# Stagione 1931-32

sarà il

più scelto

più armonico

più omogeneo

Gruppo di film di superproduzione delle più grandi marche nazionali ed estere. I migliori esecutori, i più grandi direttori, gli artisti più famosi. Gli esercenti non saranno costretti a scegliere nella monotona produzione di una sola casa, ma nel maggiore e migliore assortimento di pellicole

ITALIANE                      FRANCESI  
TEDESCHE                    AMERICANE

Alcuni film d'imminente lancio:

## La nascita d'una nazione

di D. W. Griffith con protagonista LILLIAN GISH  
Edizione sonorizzata dell'indimenticabile capolavoro

## Un Soir de Raffle

(Titolo provvisorio)

Direzione artistica di CARMINE GALLONE

Roma - Sede Centrale - Roma

Via Curtatone, 6 - Telefono 44-740



## Occorre una ragazza!

Bionda o bruna — una gazzella o una papera — la notte o l'aurora? Parlate. Come la volete?

Siamo negli « studios » della Metro Goldwyn Mayer. Parla il direttore artistico Georges Hill: « Occorre una bionda che abbia un timbro di voce infantile e che sia capace di far ridere ».

La comparsa deve far la manicure in un film di Wallace Beery, e i tipi sotto mano non sono adatti.

Una rapida chiamata alla memoria, un breve scorsa alla lista interminabile del suo popolo e Paul Wilking tira fuori dal gruppo delle quindici bionde dal trillo argentino, nome, cognome e indirizzo del tipo richiesto.

Paul Wilking negli stabilimenti della Casa è una specie di piccolo sovrano di un regno discretamente popolato: i sudditi sono rappresentati dalla massa delle migliaia di comparse d'ambo i sessi che pullulano e vivono all'ombra dello schermo. Valido e solerte aiutante dell'opera direttoriale è suo compito di provvedere lo sfondo umano destinato nel film a far da cornice degna all'azione dei protagonisti principali.

La sua diuturna attività si esplica in un continuo, paziente e sapiente lavoro di selezione e di classifica — individuo per individuo — in base ai requisiti fisici, fisiologici e spirituali più atti a distinguere il tipo e le sue capacità di estrinsecazione artistica.

Gli effetti positivi di questa fatica di Mr. Wilking sono praticamente compendati in una lista interminabile di nomi e di indirizzi affiancati da sintetiche note

illustrative — divisi e suddivisi in gruppi e sottogruppi in base a caratteristiche fissate.

Le difficoltà maggiori, secondo Wilking, s'incontrano nella ricerca di donne brutte. Il fenomeno mentre può sembrare assurdo per qualsiasi altra zona del mondo, acquista invece per Hollywood un'importanza veramente eccezionale perché il miraggio Hollywoodiano infatti se ha attirato laggiù, da tutte le parti del mondo bellezze dove si può pescare il colore e la tonalità più svariata, ha come conseguenza logica bandita la bruttezza.

Ciò spiega a sufficienza la perplessità di Mr. Wilking, quando, ad esempio, un giorno si sentì capitare addosso la richiesta quasi telegrafica di dieci ragazze brutte, occorrenti tassativamente per ore 9 della stessa sera. L'ordine, o meglio, l'ordinazione venne, come sempre, espletata ma implicò una « battuta » faticosissima e minuziosa della zona all'intorno.

Da ciò deriva una specie di controsenso che valorizza, cinematograficamente parlando, nell'ambiente Hollywoodiano una bruttezza un po' caratteristica più di una bellezza normale.

C'è ad esempio, una ragazza, la cui faccia è stata brutalmente deturpata dalla scarlattina: ella è molto apprezzata e viene abitualmente impiegata come figura centrale nelle scene di bassofondo.

C'è una donna già vecchia di apparenza, più che di età, conosciuta comunemente sotto il nome di Maria « la brutta » che ha lavorato in decine di film, proprio a causa dell'impressione disgustosa che suscita il suo aspetto. Recentemente ha avuto un'ottima parte come mendicante nel film di Ramon Novarro « Sono of India ».



Conservate sana la vostra pelle, difendete la faccia, le braccia, dalle irritazioni esterne (freddo, sole, vento) con la

# DIADERMINA

CREMA SOVRANA DI BELLEZZA

Cura le screpolature ed evita i rossori.



In vendita nelle Profumerie e Farmacie in vasetti originali da L. 6.— oppure da L. 9.—

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comelico, 24 - Milano

## Esercenti di Cinematografo!

La S. A. IDEAL mette in commercio un nuovo tipo di apparecchio sonoro il cui costo è alla portata di qualunque cinematografo. Quando si dice apparecchio sonoro la Ideal non intende un puro e semplice apparecchio, che per funzionare ha poi bisogno di cento altre cose che tutte debbono essere pagate a parte, ma di un gruppo completo per proiezione sonora che comprende:

- 1 macchina per proiezione completa
- 2 scatole parafuoco per bobine da 900 metri
- 1 lanterna completa di arco a specchio parabolico e condensatore
- 1 motorino trifase
- 1 obiettivo di marca superiore a grande apertura
- 1 avvolgifiilm doppio
- 6 bobine da 900 metri
- 1 cavalletto-base in ghisa
- 1 dispositivo sonoro per la proiezione dei film sistema MOVIE-TONE e PIOTOPHON complete di cellula fotoelettrica, cannocchiale e lampadina di eccitazione
- 1 dispositivo a due dischi sincronici (33 giri)
- 1 apparecchio a due dischi non sincrono a (78 giri)
- 1 FADER per la regolazione del volume
- 1 preamplificatore a 2 stadi, completo, alimentato in alternata
- 1 amplificatore di potenza da 12 watts con pannello per i comandi
- 1 regolatore di tensione per evitare gli sbalzi di tensione della rete stradale
- 2 altoparlanti dinamici di grande potenza con schermo acustico
- 1 altoparlante-pilota magnetico per il controllo in cabina

**Prezzo complessivo - Lire 40.000**  
**pagabile ratealmente !!!**

Prima d'impegnarvi per un impianto chiedete preventivi alla Ideal. Non fatevi tentare da installazioni costose ed incomplete che sono specchietti per le allodole! Quando la Ideal chiede

### Quarantamila Lire

per un impianto intende tutto quanto occorre per la proiezione sonora, compreso macchina da proiezione, senza pericolose sorprese! Dalla concorrenza fatevi fornire l'elenco completo del macchinario contrattato, e confrontatelo col nostro!

24 impianti Ideal già funzionano giornalmente e regolarmente. Il nostro personale tecnico è sempre a disposizione dei clienti

**Per la manutenzione non facciamo pagar nulla**

considerando nostro dovere contrattuale assicurare assolutamente gratis il funzionamento dell'impianto alla nostra clientela per il periodo di un anno

**Esercenti !!!**

Non fatevi illudere dai bluff degli alti costi, dai nomi roboanti, dalle misteriose agglomerazioni di pezzi non elencati, dalle pretensiose delicate manutenzioni che sono vere o proprie spoliazioni!

**SOC. AN. IDEAL**  
**ROMA**

Via Aureliana, 32 - Telefono 45.978

# Direttori stranieri

## Arnold Fanck - lo specialista di film d'alta montagna

(Nostra intervista particolare)

Berlino, settembre.

Nella Friedrichstrasse, quartiere generale di tutte le Case cinematografiche tedesche, abbiamo avuto la fortuna di imbarcerci col dott. Arnold Fanck, il noto direttore del film « Tempeste sul Monte Bianco » e non ci siamo lasciati sfuggire questa occasione per chiedere al reputato direttore di scena tedesco una breve intervista per *Kines*.

Di presenza oltremodo simpatica, il dott. Fanck ci parla in modo assai aperto e gioviale. La conversazione assume subito forme cordiali, ed aderendo volentieri alla nostra richiesta, il dott. Fanck ci risponde a tutte le domande che gli rivolgiamo. Prima di addentrarci in questioni cinematografiche, abbiamo innanzi tutto voluto sapere da lui qualche dato sulla sua vita.

Arnold Fanck nacque il 6 marzo 1889 a Frankenthal nel Palatinato Renano. Suo

la cui città, sportiva per eccellenza, il Fanck sviluppò notevolmente le sue doti sportive. Qui egli conobbe Hans Rhode, il famoso scalatore di montagne e maestro nello sport alpino, di cui divenne amico intimo e compagno assiduo. Dopo aver frequentato il Ginnasio Umanista di Friburgo, Arnold Fanck studiò per alcuni anni la filosofia a Monaco di Baviera ed a Berlino, per poi passare alle Scienze Naturali. Dopo ulteriori quattro anni di studi geologici, lo vediamo laurearsi all'Università di Zurigo. Durante la guerra infine, è comandato in un reparto scientifico del servizio di informazioni, quindi viene congedato nel 1918.

Da questo momento si inizia la sua fortunosa carriera cinematografica. Sotto la denominazione di « Berg-und Sport-film G. m. b. H. » egli crea con Sede a Friburgo in Br. una sua propria casa

editrice cinematografica e gira, nel 1919, il suo primo film di montagna, genere questo che diventerà in seguito il suo cavallo di battaglia. Il film s'intitola « Le meraviglie degli sci ». Ad esso fa seguito nel 1921: « In lotta con monti », film che incontra ovunque un successo enorme. A Milano viene presentato al Concorso Internazionale Cinematografico, guadagnando il primo premio del Ministero d'Industria e Commercio Italiano. (Riproduciamo qui l'interessante documento).

Nel 1922 abbiamo il terzo film di Fanck: « Caccia alla volpe sugli sci attraverso l'Engadina ».

Nel 1923 Arnold Fanck avvalendosi del materiale dei suddetti tre films scrive un'opera standard sulle corse cogli sci. Questo libro pubblicato col titolo di « Le meraviglie dello sci » in fortissima tiratura dalla Casa Editrice Enoch di Amburgo, accresce nei Paesi dell'Europa Centrale la popolarità dell'autore.

Ma coi suoi primi tre films il Fanck ha esaurito tutte le possibilità che gli vengono offerte da films documentari senza trama e dalla riproduzione dal vero di sports ed ambienti alpini. Perciò egli deve ora rivolgere la sua attenzione al film tematico o teatrale basato su un soggetto che comunque abbia una trama. Ed ecco che nel 1924 dà alla luce: « La montagna del destino », nel 1925 « La montagna sacra », nel 1927 « Il gran salto », nel 1928 « Lo Stadio Bianco (acquistato per l'Italia, se non erriamo dall'Istituto Nazionale LUCE), nel 1929 « La tragedia di Pizzo Palù » e nel 1930 « Tempeste sul Montebianco ».

Tutti i films eseguiti dal dott. Fanck hanno un valore altamente educativo. Essi hanno interrotto la monotonia dei soliti lavori drammatico-sentimentali a soluzione obbligata, offrendo sempre al pubblico qualche cosa di eccezionale e poiché il loro valore è sempre andato al di là dell'elemento spettacolo, per assumere tutte le caratteristiche di opere di pregevole valore artistico, tutti i films di Arnold Fanck sono stati esonerati in Germania da qualsiasi imposta o tassa erariale.

Dei films realizzati dal Fanck, tre hanno avuto un o strepitoso successo mondiale: « La montagna sacra », « La tragedia di Pizzo Palù » e « Tempeste sul Montebianco ».

Se un giorno si dovesse scrivere una storia del cinematografo, ad Arnold Fanck bisognerebbe dedicare un capitolo speciale

C. C. Sch.



padre, Kommerzienrat Friedrich Fanck, benchè proveniente da classe operaia, era un grande organizzatore industriale ed a soli 35 anni dirigeva lo Zuccherificio di Frankenthal, il quale sotto la sua direzione prese uno sviluppo tale da raggiungere nell'anteguerra il primo posto fra tutte le Raffinerie di zucchero tedesche. La madre di Arnold, Ida Fanck, nata Paraquin, era invece una discendente di Ugonotti francesi emigrati.

Il figlio Arnold, fino alla età di 8 anni, era affetto di asma e dovette per questa ragione esser mandato dai genitori a Davos in Svizzera, ove in quattro anni di studio trascorsi, ebbe agio di dedicarsi attivamente al turismo di alta montagna ed alle corse di sci. A 17 anni ebbe la sventura di perdere il genitore. La sua famiglia si trasferì allora da Frankenthal a Friburgo in Brisgovia nel-



★ ★

\*\* C'è un amico lettore che mi manda delle gravi notizie su uno stabilimento di produzione cinematografica. Non posso pubblicarle senza aver le prove in mano. Mi mandi le prove e vedremo.

\*\* Quel tal editore ladro, insieme a quel tale avvocato imbroglione e farabutto che gli organizza i furti legali...

\*\* — E piantatela! (rag. Roberto Dandi).

\*\* — Piantamola. Parliamo di cose belle. Sapete che Michele Galdieri ha sostituito Guido Riccioli per varie sere in Tutto dipende da quello?

\*\* — Lo sappiamo. E sappiamo pure che Galdieri è Jesso. (L'Impresa del Florida).

\*\* — E perchè?

\*\* — Perchè a quest'ora avrebbe dovuto mandare la sua fotografia a Kines che gliel'avrebbe pubblicata a più sospin-to! (L'Impresa c. s.).

\*\* — Allora vi dirò che siete Jessi anche voi! Perchè a quest'ora avreste dovuto mandare al Kines la tessera più ampia! Avreste ricevuto l'onore di una visita collegiale! (Michele Galdieri).

\*\* Tutto dipende da quello, si sul Solo chi è testa d'ombrello non dà, tutte le sue attenzioni ai capocioni del cinema! Guido Riccioli, Nandina e Michel sanno che tutto dipende da quel come lo sa pur anco quell'uomo stanco di Murcarell (Da cantarsi sull'aria di Tutto dipende da quello. Versi dell'impresario Murresca, Ta-Pum).

# GAUMONT RADIO JUNIOR

Il più perfetto e il meno  
costoso degli impianti  
per piccole sale

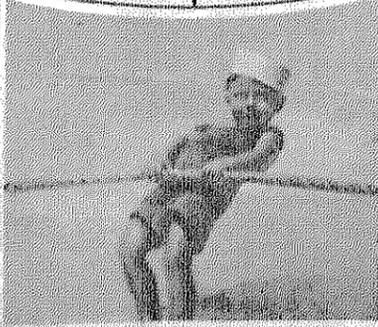
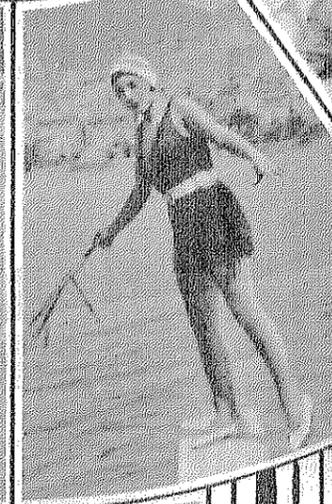
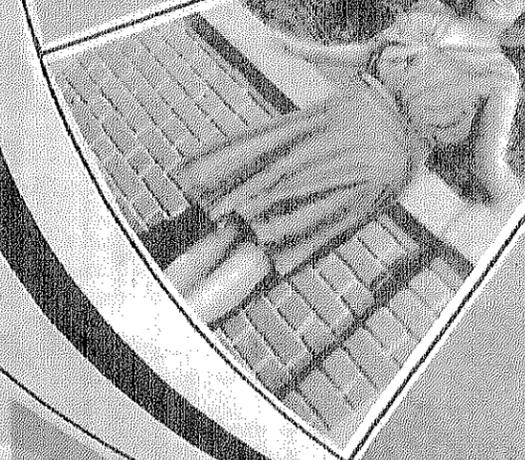
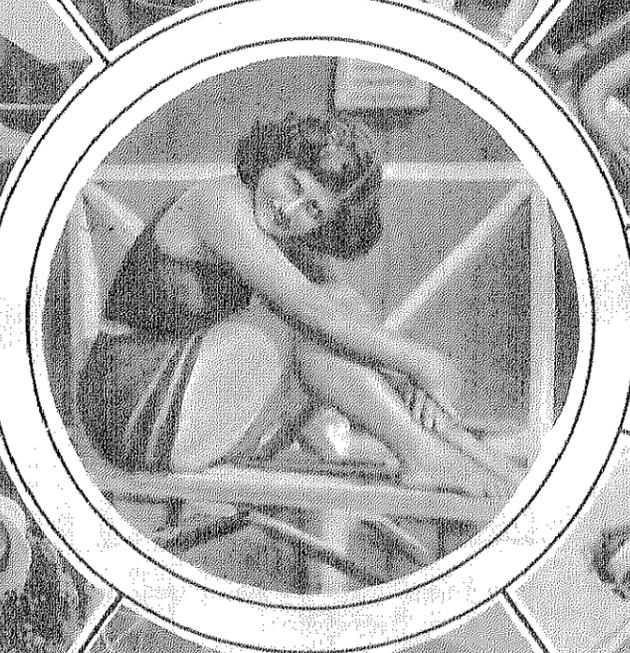
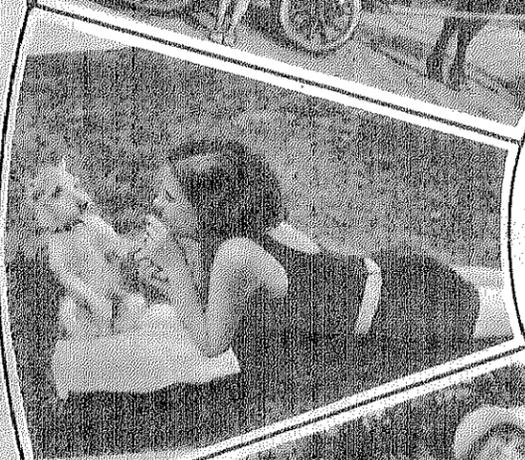
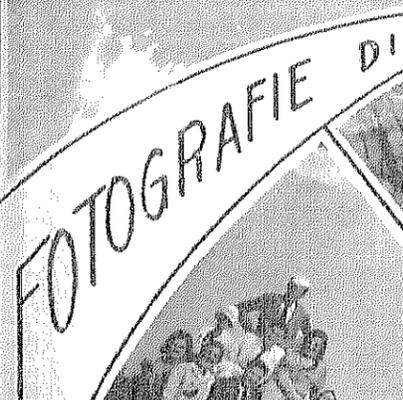


Chiedere Cataloghi ed offerte

alla

## SOCIETÀ NAZIONALE DI CINEMATOCRAFIA S. O. N. A. C.

Roma - Via Torino, 149



FOTOGRAFIE DI

VILLEGGIATURA

ottob  
nunz  
il la  
pres  
ma  
ulti  
tori  
com  
ros  
tutt  
che  
batt  
ri,  
il T  
A  
Com  
qual  
Brig  
ces  
gi  
Ant

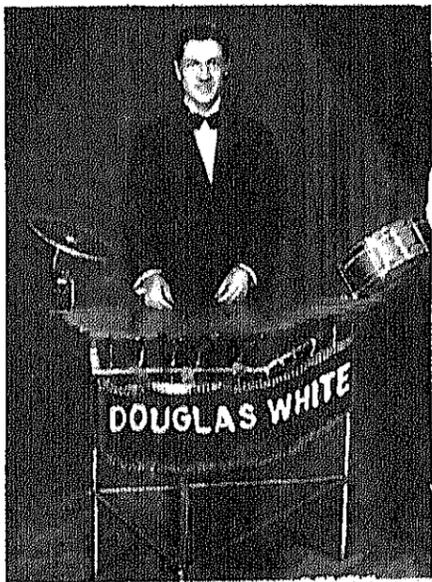
Do  
cini  
Bras  
vanni  
nini  
Ortol  
men  
zo A  
Do  
Fiun  
Roma  
La  
gnia  
gnan  
ria G  
zi, A  
rina  
ed  
Nino  
Stelio  
ruece  
nico  
pubb  
Sex  
glia

Flori  
e di  
riass  
fico  
ha  
don  
la r  
sime  
ruru  
dat  
D. G

# IL TEATRO

Anno comico 1931-1932. — Con il mese di ottobre la maggior parte delle formazioni annunziate, si sono riunite ed hanno iniziato il lavoro di affiatamento. Alcune si sono già presentate al pubblico in questi giorni. Insomma il lavoro ferve ovunque; gli autori danno gli ultimi tocchi alle loro nuove commedie, gli attori studiano le nuove interpretazioni, i capocomici e gli impresari aprono l'animo alle più rosee speranze. Tutto è bello in questi giorni, tutto è color speranza... ed auguriamoci di cuore che anche il pubblico assecolmi la nuova fidente battaglia che hanno iniziato con ardore autori, artisti, impresari e tutti quelli che amano il Teatro.

A Trieste, al Teatro Verdi, si è riunita la Compagnia « Lupi-Borboni-Pescatori », della quale fanno parte, le signore: Borboni Paola, Brignone Mercedes, Broggi Giuseppina, Broggeschi Lina, Menichelli Lilla, Pepe Baldissera gi Lisetta, Coletta Licia, Faganelli Alma, Fran-Antonietta, Pescatori Olga Puccini Giulia Puc-



Douglas White il valoroso nolo lista enciclopedico

cini Maria; ed i signori: Amendola Emilio, Braschi Vittorio, Buchi Valentino, Cimora Giovanni, Colavini Luigi, Lupi Ruggero, Magnanini Gino, Martini Gastone, Meneghetti Gino, Ortolani Attilio, Pescatori Nicola, Pepe Domenico, Porta Pier Paolo, Rizzi Silvio, Zuccaro Armando.

Dopo Trieste la Compagnia toccherà Pola, Fiume, Brescia, Genova, Alessandria, Torino, Roma, ecc. ecc.

Lamberto Picasso ha riunito la sua compagnia ed ha debuttato a Torino al Teatro Carignano; ne fanno parte le signore: Olga Vittoria Gentilli, Ada Montereggi, Elisenda Annovizi, Ada Almirante, Ginevra Cavieccoli, Cesarina Gherardi, Liana Del Balzo, Nini Cervi; ed i signori: Lamberto Picasso, Gino Cervi, Nino Marchesini, Adolfo Geri, Gianni Ghedrati, Stelio Marchesini, Giulio Gabbiati, Aldo Pierocetti, Miki Ghebre, Piero Regazzi, Domenico Santolini. Per ora, il Picasso presenterà al pubblico soltanto tre novità, e precisamente « Sixte fable » di Bourdet; la « Grande Muralgia » di Maugham, e « Il mulino di Zak » di



## IL SENO

Florido, sodo e armonioso è garanzia di salute e di vigore. Voi, signora, se l'avete arido o rilassato dovete provare subito il nuovo Specifico « Marmor » che in tutto il mondo ha entusiasmato e reso affascinanti milioni di donne di ogni età ed ha stupito la Scienza per la rapidità con cui sviluppa e rassaoda profligualmente le glandole mammarie mantenendo duraturo l'effetto. Per l'invio franco, raccomandato e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 ad D. G. CHELLE - Via Lecco, 9 G - Milano.

Fabio Tombari. Dopo Torino, verrà a Roma, e poi Milano. Ottenuto il consenso dei tre grandi centri, inizierà, in seguito, un lungo giro nelle provincie.

Un'altra compagnia che si è riunita è quella veneta di Gianfranco Giachetti. Ha iniziato a Belluno per poi passare a Feltre, indi Treviso, Trento, Bolzano, Thiene, Schio, ecc., ne fanno parte, le signore: Baldanetto Wanda, Barnabo Odelmira, Gasparini Gisella, Parisi Bice, Peralba Anna, Piretti Ines, Polacco Eugenia, i Venello Cesira, Zaccaria Rina, Zago Elettra; ed i signori: Baldanello Emilio, Boari Fulvio, Bosse Ermanno, Carpanese Emilio, Casati Giovanni, Giachetti Gianfranco, Gregolin Francesco, Martello Rinaldo, Polacco Cesare, Polese Gino, Rossetti Emilio, Vial Giuseppe.

La Merlini-Cimara-Tofano ha riunito a Salsomaggiore e vi ha fatto nella seconda quindicina di settembre un'ottima stagione.

### LA POSTA

Nicolino, Bari. — La compagnia d'opere Bonomi trovasi al Politeama Garibaldi di Palermo.

Sotto le due torri, Bologna. — Sem Benelli formerà compagnia presto, ed a questo scopo sta terminando un suo poema drammatico. Non si sa per ora se Corrado Racca farà ancora parte della compagnia, poiché il Racca, che trovasi attualmente a Milano, è stato in trattative con altre formazioni senza però nulla concludere. Null'altro posso dirle, per ora, e... tanti saluti alle Due Torri.

Gian d'Uta

# KINES-VARIETÀ

Il Cinema Moderno di Roma ha chiuso il ciclo degli spettacoli di arte varia che nella passata stagione, sotto la direzione artistica di Ermanno Fazio, si sono svolti con piena approvazione del pubblico. Anche questo importante cinema tenta la sospensione del varietà.

Per gli artisti la decisione presa dagli esercenti provoca grave periodo di crisi. Ci auguriamo che la cosa si risolva favorevolmente; in ogni modo servirà — se non altro — a selezionare l'ambiente.

\*\*\*

Aida Ranieri, ha ricevuto vantaggiose offerte da Achille Maresca per far parte, come *soubrette*, di una compagnia di riviste. Il contratto proposto da Maresca è più che lusinghiero, ma la bravissima dictrice italiana, conscia del proprio valore, ancora non ha accettato.

\*\*\*

Billi, il comico fantasista, stava riunendo un piccolo complesso artistico del quale doveva far parte anche la ballerina Jean Lee: l'idea era buona. Ma allora perchè non se ne sente più parlare?...

\*\*\*

Dopo il brillante successo di *Milonguita*, il giovane compositore Mario Ruccione, inizia l'attività della sua Casa editrice musicale, lanciando due nuove canzoni: *Non lasciarmi, Mariù!*, tango e *Chi cerca trova*, fox-trott. Versi dei poeti Martelli e Marchionne. Richiedeteli



Consuelo Manon stella spagnola

alla sede della Scuola: Roma, via Sant'Andrea delle Fratte, 38-A.

\*\*\*

Una nuova formazione, composta di sei elementi, una cantante, tre danzatrici, un comico e un fantasista, annunzia anche Catoni.

\*\*\*

Forse è una « balla », ma la riferiamo a titolo di cronaca come l'abbiamo risaputa da un agente teatrale romano: la celebre fantasista Maria Valente ha offerto il proprio numero richiedendo lire milleduecento giornaliere per due spettacoli serali, lire millecinquecento per tre spettacoli ed annunciandosi disponibile non prima del dicembre 1932!...

\*\*\*

Il Cinema Teatro Barberini di Roma, che aveva sempre presentato spettacoli d'eccezione nei quali figuravano i migliori numeri di varietà internazionali, riprenderà fra breve ma abolendo completamente e — sembra — in modo definitivo gli spettacoli teatrali, poiché rappresentano una spesa eccessiva nel bilancio del locale.

n. capr.

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile

ARTE DELLA STAMPA

Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207



Nella Bondra una fra le più giovani e più belle attrici italiane che ha lasciato provvisoriamente il teatro di prosa per interpretare dei film, che saranno prossimamente visionati



Marlene Dietrich nel film Paramount « Marocco » diretto da Joseph Sternberg

B4

ROMA Direzione :  
Via Aureliana, 39 -

# KINESI

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)  
CHARLOTTE GREENWOOD IN UNA SCENA DEL FILM «PALMY DAY'S» (ESCLUSIVITA' ARTISTI ASSOCIATI)

Un teatro di prosa

## Con i piedi per terra

Volevo parlare prima, e molto bene, del riaperto teatro *Manzoni* di Roma, e della Compagnia Città di Roma, recentemente formatasi con solido programma e mezzi adeguati, senza idee pazze, ma senza idee cretine altresì. Ma al *Manzoni* n'hanno ripreso un lavoro mio, *Gruttaceli*, e me l'hanno tenuto su per una settimana: come potevo parlarne con apparente disinteresse? E così ho aspettato che il mio nome sparisse dal cartellone per fare un regolare imbonimento.

Si tratta d'una eccellente cosa: eccellente nel senso potenziale, diremo così, poiché qualche difetto c'è nell'insieme, e, pur essendo molto più piccolo dei difetti di grandi e strombazzate formazioni, non cessano dall'essere difetti. Ma i pregi superano di centinaia di cubiti i difetti: è primo pregio del *Manzoni* è quello d'essere un teatro libero. Libero da pressioni industriali e politiche, libero da repertorio concatenato, libero di divismo, libero di pasteie programmatiche. Vi si potrà rappresentare *Santarellina* come *Mary Dugan*, e *Gli spettri* come l'ultima fantasia futurista. Chi ha talento, chi ha cuore, può spedire al teatro *Manzoni* il suo bravo copione, e, se questo vale ed è ben fatto, anche se è firmato da un ignoto, sarà rappresentato.

Ben fatto, dico: perché il grande inconveniente dei giovani scrittori è tutto qui. Essi hanno speso delle idee superbe, ma le svolgono in un modo così scemo, così antiteatrale, con un disprezzo della logica e della tecnica così irrimediabilmente fiero, che la rappresentazione, quando si ha il coraggio d'affrontarla, finisce quasi sempre a pernacchi — e gli importatori hanno mille ragioni di gridare che hanno ragione.

Senza voler attaccare nessuno e pubblicamente dichiarando e rivendicando la mia amicizia e stima per Paolino Giordani, per Raggio, per Pautassi, per Polese, per Paradossi, per Mattoli: per tutti, insomma, coloro che vivono del teatro e lo fanno vivere in Italia, è innegabile che di un teatro libero, come il *Manzoni*, si sentiva il bisogno nel nostro paese. Così come stanno andando le cose e come andranno in seguito ci sarà certamente qualcuno che farà danari: ma un repertorio italiano, un gruppo forte e solido di commedie e drammi e tragedie e farse dovute a scrittori nostri non si potrà mai formare. Questo repertorio ha un valore strategico ed imperialistico enorme, e certamente, se esistesse, l'ottimo amico mio Paolo Giordani lo avrebbe imposto alle varie compagnie di prosa che ha formato. Enrico Polese, altro eccellente amico, ha suonato le sue trombe sull'Arte Drammatica spargendo amare lacrime sugli autori italiani che non scrivono. Ma se nessuno li rappresenta, questi poveri autori italiani, che d'azzolo possono avere di scrivere? L'artista ha bisogno d'un incoraggiamento per fare qualcosa: gli ci vuole una spinta, un incentivo qualunque. È per questo che, a volte e quando ha ingegno da vendere, gli giova la persecuzione, ché la persecuzione è pure eccitazione.

Non scrivono gli autori italiani! Ma, senza andare a scavare nomi noti e magari dimenticati, io vedo, nel *Bollettino*

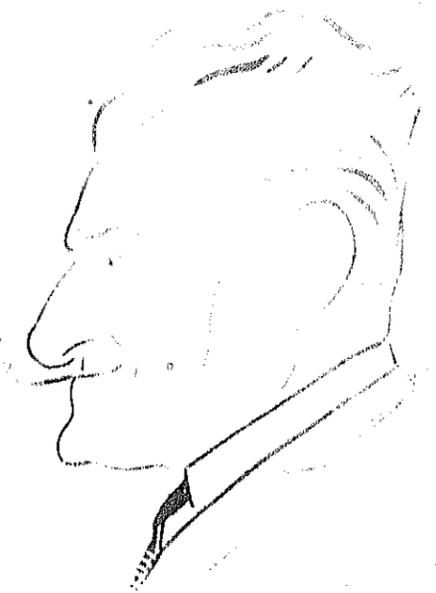
della Società degli Autori, centinaia di lavori dichiarati ogni trimestre. Chi li legge? Chi li prende in esame? Nessuno! È pure, fra quei poveri copioni abbandonati ci potrebbe essere un *Amleto*! I monopolisti del repertorio trovano più comodo — ed anche più conveniente finanziariamente, diciamo pure! — prendere i lavori stranieri già collaudati dal vaglio di altri pubblici e sfruttarli in Italia con la lieve spesa di quindici soldi al traduttore qualunque. Tutto posso riconoscere di difettoso nella nostra produzione, ma che l'Italia intera, con quarantadue milioni d'abitanti, sia un conglomerato etnico così imbecille da non poter esprimere una quarantina d'autori di teatro per generazione è corbelleria che non ammetterò mai.

Non scrivono gli autori italiani! Ecco qua, senza far pettegolezzi antipatici su altri nomi di illustri e cari colleghi, il modesto caso mio. Sono amico di tutti o quasi tutti, ho il *Kines* in mano con cui potrei far molto. Bè: Ho scritto *Il Paese delle Donne*, operetta che ha avuto esito trionfale: non si rappresenta più dopo appena un anno di giro, e non è stata mai rappresentata a Milano, a Firenze, a Napoli, in tante altre importantissime città. Ho scritto *Gruttaceli*: successo enorme, di pubblico e di critica: se il *Manzoni* non me lo riprendeva qui a Roma dove ha avuto cinquanta repliche consecutive — più di *Topaze!* — non ci sarebbe stata una prima ripresa. A Firenze non è mai stato dato, a Napoli nemmeno, a Palermo nemmeno. Ho scritto un altro lavoro, e l'ho offerto a tutti i miei buoni amici: l'hanno rifiutato tutti! Altri ne ho scritti e ne sto scrivendo, ma mi guardo bene dall'offrirli. A quale scopo? Per farmi ridere sul muso? Per prendermi altre arrabbature? Ci vuole il *Manzoni*, assolutamente.

Gli elementi direttivi del nuovo Teatro sono Gustavo Serena e Ignazio Mascacchi. Serena, notissimo in cinematografia come direttore, si sta preoccupando di dare agli spettacoli un senso cinematografico che è molto apprezzato e gradito dal pubblico che seralmente aumenta. Mascacchi è quell'ottimo e testardo direttore di prosa che tutti conoscono, e la compagnia, in meno d'una settimana, è già un reggimento di ferro.

Il pubblico deve riempire il *Manzoni*. Il biglietto costa poco: la poltrona, tutto compreso, anche le tasse, si ha per otto lire e ottanta! È vergogna soltanto pensare a chiedere un biglietto gratuito. Quest'anno i cinematografi, non certo per colpa loro, fanno proprio pietà. Serena e Mascacchi hanno quindi molto da sperare.

Vedremo, a stagione chiusa, se avrò avuto torto o ragione. Ma fin d' adesso credo d'aver ragione.



Ignazio Mascacchi, l'ottimo e testardo direttore della Compagnia "Città di Roma", attualmente al "Manzoni", romano

G.

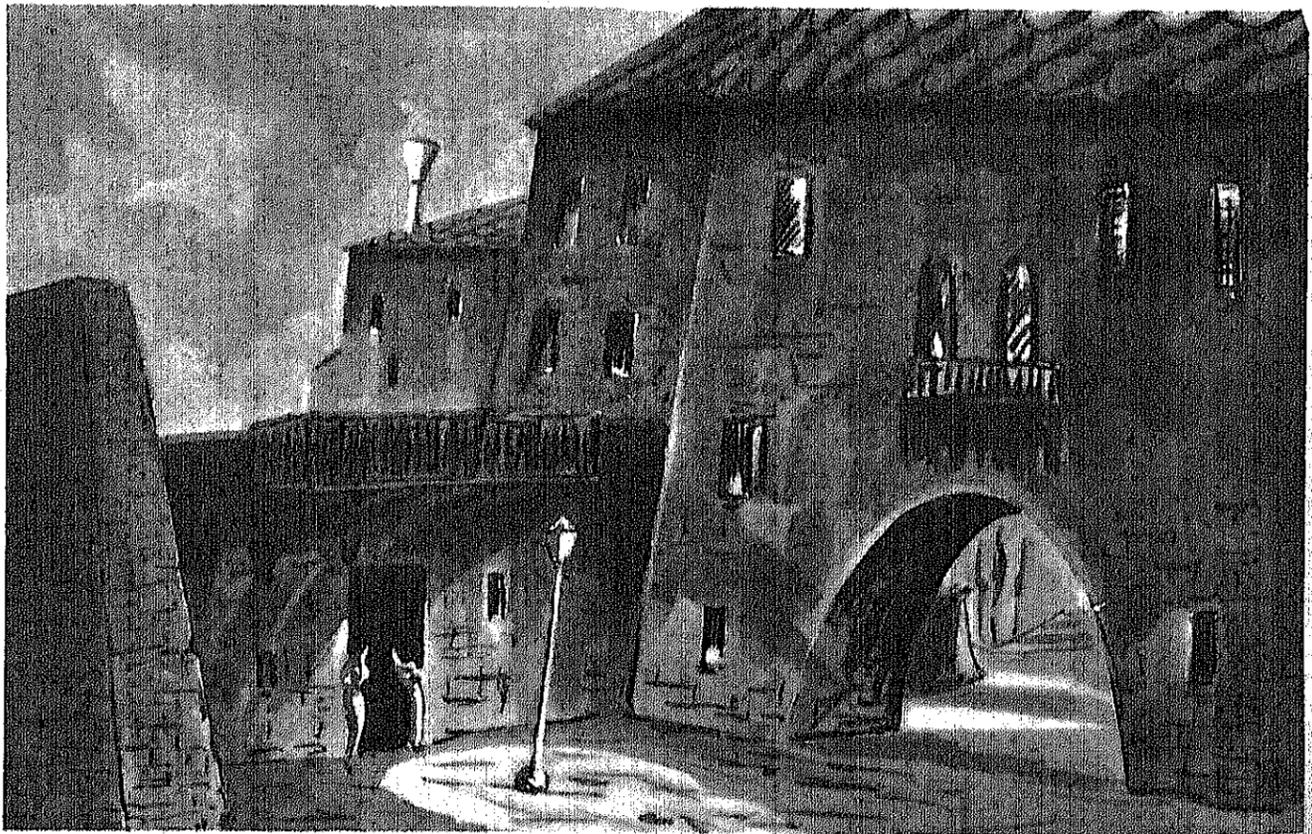
## Prime visioni a Torino

Alcune divagazioni - alcune recensioni

È venuto settembre e son partite le rondini: le ho viste, care bestiole, riunirsi al disopra del fiume che attraversa la mia città: che strida acute, che rapidi voli, quel giorno, sull'acque lente e calme! Poi, obbedendo ad un invisibile comando, tutte s'innalzarono nell'azzurra serenità del cielo e, descritto un ampio semicerchio, passarono alte sopra il mio capo, per dirigersi veloci e compatte verso il sud, verso il mare lontano. Rondini, addio!

Ma dal mare — e dai monti — altre rondini pellegrine sono partite: le donne belle e sensibili che ai primi brividi di freddo, al primo eccessivo prolungarsi del tempo imbronciato han lasciato le stazioni balneari e le villeggiature alpine e son tornate in città. Dove tu puoi infal-

libilmente riconoscerle dal color rame della pelle, abbronzata, con la complicità di apposite creme, dai raggi ardenti del sole, e dove, specie nelle vie centrale e nella Pora vespertina la nostra «jeunesse dorée» non manca mai di sostare a lungo a guardarle lentamente passeggiare, a mormorare a qualcuna di esse qualche galanteria, ad ammirare la suprema eleganza dei loro abbigliamenti ispirati a questa moda femminile mutevole e bizzarra che non s'è accontentata quest'anno di rimettere in onore le gonne lunghe, ma altresì ha richiamato in attività di servizio, seppure aggraziandoli ancor più con qualche leggera modifica, certi deliziosi minuscoli cappellini muliebri di mezzo secolo fa: sì che in qualche dama 1931 par di veder rivivere certe soavi



Scenografia cinematografica - Bozzetto del pittore Giovanni Zanetti

firine del penultimo Ottocento, venute, quest'era frenetica e travolgente di mori, di records, di muscoli in velocità, di cielo in terra a miracol mostrare». miracolo d'un calmo, remoto passato. eccole, dame e damine, belle ed altere, cole ritornate squisitamente stracciatadi: dopo tanti giorni di sfrenata libertà, di coraggiose ascensioni, di quotidiane rotte sfibranti, di corse pazze sulle iagge, di palpitanti partite di golf e tennis, flirts innocenti e senza conseguenze (ma quante volte l'idillio non ossegue in città?), di danze serali e notturne, sui brevi pendii erbosi dell'alpe o ci saloni lussuosi dei grandi alberghi dell'Appennino, della Val d'Aosta o dell'Alto Adige.

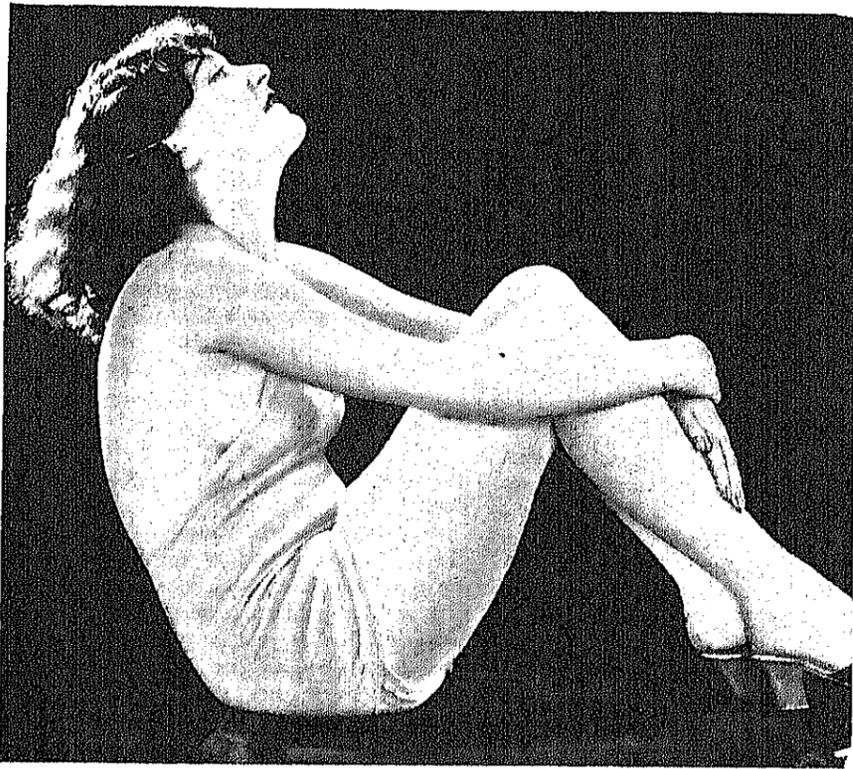
E ora son tornate, pellegrine rondinelle e come ad un loro imperioso comando a città si ridesta dal letargo estivo e la sua vita riprende.

Non ha ancora, questa vita, il ritmo inzenso dei mesi invernali: ma comunque ognuno vede a chiari segni che l'autunno è imminente. E l'autunno vuol dire un po' per tutti, dopo gli ozii estivi, «ripresa», e perciò anche ripresa della stagione cinematografica, dopo il calmo languore dei programmi e l'annoiata solitudine delle sale nei tempi della canicola, come Iddio volle, finalmente passata. Che anche la stagione cinematografica abbia passato il suo punto morto, lo si può notare da molti sintomi rivelatori: dal maggior affollamento delle sale, dal maggior interesse dei programmi, dal loro meno frequente mutamento e (sintomo forse meno appariscente, ma più sottilmente psicologico di tutti) dal volto spesso spianato ad un largo sorriso dei nostri amici esercenti, i cui cuori si sono nuovamente aperti alla speranza — che auguriamo loro divenga presto realtà — di un domani migliore per l'esercizio e han smesso le dolenti fisionomie imposte loro dalle magre estive: e ne abbiamo visto in giro certe, specie pittalughiane, al paragone delle quali la faccia che si confeziona Ruggero Ruggeri quando interpreta l'Amleto, avrebbe potuto considerarsi la esilarante maschera del più sfrenato buon umore.

\*\*\*

Ma forse divaghiamo troppo, oggi. Metà dello spazio che ci è concesso ecco che l'abbiamo già riempito soltanto con delle chiacchiere e ancora non s'è nominato uno dei film che ci siamo proposti di recensire. Presto, presto, allora: spicciamoci dunque a parlarne alla lesta.

Per l'importanza del film, per il nome del direttore o per quello degli interpreti, cominciamo da «L'Ammalatrice». «L'Ammalatrice», conosciuto in Francia col titolo «La Roue sans joie», ha un valore storico eccezionale, trattandosi (1924) del primo importante film di Pabst e della prima interpretazione di Greta Garbo. Solo da poco il lavoro gira sugli schermi d'Italia, e in che stato! Attorno a questa pellicola han tanto lavorato di forbici e la Censura e il riduttore che è impossibile dare di essa un giudizio esatto; e per quanto gli svariati tagli non siano del tutto riusciti a menomarne la forma primitiva ed esso conservi due o tre pezzi descrittivi veramente formidabili nei quali la vita di Vienna durante l'inflazione è rappresentata in scorcì di sapore dostojewskiano, il film si presenta allo spettatore normale (che nulla sa probabilmente delle operazioni chirurgiche svol-



Jennie Luxouil della Paramount

gentesi sui banchi di montaggio) come lacunoso, e spesso sommario e poco chiaro. Ma questi difetti chi osa imputarli a Pabst? Mettiamoli sul conto di Anastasia e di Gian Bistolfi e non parliamone più. Però il film andate a vederlo lo stesso, ch'è merita: e se siete persone intelligenti vi piacerà anche così com'è.

Altro film raccomandabile è «Il vampiro del mare» (Metro-Goldwin) apparso come il precedente al Cinema Nazionale. (A proposito: quando la daranno una spolverata e una riverniciatura alle pareti di questo locale? Nel 1950, forse?). «Il vampiro del mare» girato da Wesley Ruggles a Mazatlan sulla costa occidentale del Messico, ove quel diabolico pesce volante che dà il titolo al soggetto pare sia una specialità del luogo, è un film di avventure marinaresche, che oltre ad essere fatto da questo lato splendidamente, presenta pure qui è là notevoli approfondimenti psicologici, attraverso i quali, anzi, il direttore ci pare abbia soprattutto dato le migliori prove della sua intelligenza e della sua finezza di osservazione. Interpretazione di prim'ordine (Bickford, Torres, Miljan, Marion).

Pure interessanti, ognuno nel suo genere, ci apparvero fra i film visti ultimamente «La spia» di Fleming (Fox-Cinepalazzo) un po' trito come ambiente (Legione Straniera) e un po' melodrammatico come intreccio, ma riscattato da una magnifica interpretazione nella quale vanno a gara in efficacia e bravura Myrna Loy, Warner Baxter e Noah Berry, una volta tanto in una parte simpatica; «L'afferratore» (B. I. P. Cinema Vittoria) dove le imprese di un astutissimo detective alle prese con uno dei classici e terribili superdelinquenti che usano la rivoltella financo per chiamare il cameriere ed accendere la sigaretta, sono esposte da quella vecchia volpe di Eichberg, colla solita bravura e col solito stile un po' frettoloso ma fluido e cinematografico sempre. Molto bene il protagonista (Hans Halbert). La donna, bionda, criminale e perciò destinata a morire ammazzata alla fine, è Charlotte Susa. Fotografia e riduzione ottime.

a. v.

## SEMIRAMIDE

Elsa Merlini (Italia). — Vi prego inviarmi vostra recente fotografia con autografo per soddisfare la curiosità di molti vostri ammiratori i quali continuamente mi chiedono di penetrare il vostro indisciplinato carattere attraverso lo studio «Grafoscopia».

Filina (Piacenza). — Note: tranquillità fondamentale, scarsa sensibilità, cortesia, forza di animo, un po' di calcolo e una sveglia ambizione. Saluti.

Lilliana (Milano). — Il conte Paolo Alberto Colombini scrive sotto lo pseudonimo di Elfo Guddo ed ha pubblicato un volume per ragazzi intitolato «Riscossa Fascista». La poesia del Manganello è veramente ammirabile.

Capitano (Modena). — Siete energico e sbrigativo, avete una notevole intelligenza per controllo e sviluppati sensibilità critica, siete affettuoso con simpatia e spesso vi trovate indolente. Per il «Codice cavalleresco italiano» del Gelli richiedetelo all'Editore Hoepli Milano, costa 20 lire.

Yambo (Firenze). — Ho letto sul «Nuovo Giornale» alcune novelle di Paola Barbara. Vi sarei grata se vi compiacete darmi l'indirizzo di questa nuova stella del firmamento letterario italiano...

Mariuccia (Palermo). — Niente seccat... Siete veramente giovane e disposta perciò a credermi infelice. E', questa, una forma di felicità particolare ai giovani. In quanto alla vostra disillusione, non ci fate troppo caso: non mi pare che abbiate pagata cara la vostra prima esperienza! Nella vostra grafia trovo: timidezza, perseveranza, affettuosità, alquanto vanità, tendenza all'elevatezza.

Pubblicista (Roma). — Anch'io non mi sono resa una ragione del perché Pitagorilli abbia pubblicato un libro di novelle invece che un romanzo. Che sia diventato un vegetariano in... letteratura?

Sportivo (Padova). — La rivista sportiva «Gran Sport» esce a Firenze in via Calzavini 3 ed è diretta con rara competenza dal Console cav. Onori Onorio.

Coccolotta (Tripoli). — Grazie del cortese invito... ma per quest'anno non verrò, sarò certamente per un altro anno. Voi intanto fondate Kines... poi presenterete Semiramide alle buone amiche. La scrittrice Ave Giorgianni direttrice di «Mondo Femminile» è proprio stata mia ospite in questi giorni e mi assicura che presto pubblicherà un altro volume.

SEMIRAMIDE  
Talloncino n. 40  
BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA

\*\* L'altra sera il benigno destino, stanco di perseguitarci, ci spinse verso un cinematografo romano dove si proiettava, nientemeno, la Rosa del Messico, film in vari atti, di cui uno bisestile. Abbiamo sentito in pieno l'orgoglio di essere italiani, poichè il Solitario della montagna era cretino, e molto, ma la Rosa del Messico, della Columbia Pictures, non scherzava affatto. È riuscita a metterci di buon umore.

\*\* C'è un uomo che ama una donna, la quale lo becchifica con parecchi cittadini, ed esandio col di lui fratello. Più ampi particolari non possiamo offrire, poichè non abbiamo visto altro che la fine ed il principio: durante il restante tonnellaggio di capolavoro siamo usciti a bere qualcosa di ricostituente e vivificante. Ad un certo punto lei dice a lui: Tu ami più tuo fratello che me. Al che lui risponde: Vi amo entrambi ugualmente, ma in modo diverso. Al che c'è parso di udire il fratello dire: grazie! e di vederlo correre premurosamente a sedersi in un angolo, in una poltrona a braccioli molto solidi.

\*\* Il fatto è che il film è dialogato, e, al posto del parlato, ci sono i titoli. È un continuo proiettare di scritte: e l'azione si riduce a vedere i personaggi sedere e passeggiare. Il tutto condito da una musica fastidiosa e opprimente. Noi ci chiediamo costernati: Ma come se la caveranno, quest'anno, i cinematografi?

\*\* — Non se la caveranno il novanta per cento della produzione è simile alla Rosa del Fessico! Quest'anno il pubblico andrà al teatro di prosa! Ed ecco perchè ho messe le compagne! M'avete perseo per scemo? (Paolino Giordani).



Marion Davies, elegantissima in un vestito crespato rosa che si adatta mirabilmente al colore biondo dei suoi capelli

UN FILM ECCEZIONALE

# Ripudiata

della Fox Film, parlata in italiano

Fra i pochissimi film che nell'imminente magra stagione potremo vedere, questo è senza dubbio uno dei più vivi e singolari. A cominciare dal costume 1870, perfettamente inglese e vittoriano, che così amabilmente s'intona al gusto moderno — vedere in copertina la bellissima fotografia di Ann Harding per convincersene — tutto è indovinato in questa pellicola. Messa in scena e direzione artistica superbe, dovute a Frank Lloyd, uno degli astri maggiori di Hollywood; fotografia stupenda, recitazione impeccabile.

È parlato in italiano.

Qui, certamente, qualcuno dirà: Ah! E dicemmo anche noi *ah* quando Bruno Fux c'invitò a vedere il film, avver-

sestato il bilancio familiare, poichè suo padre, unico parente, non è meno pazzellone. Per fortuna il matrimonio ha sistemato ben bene le cose.

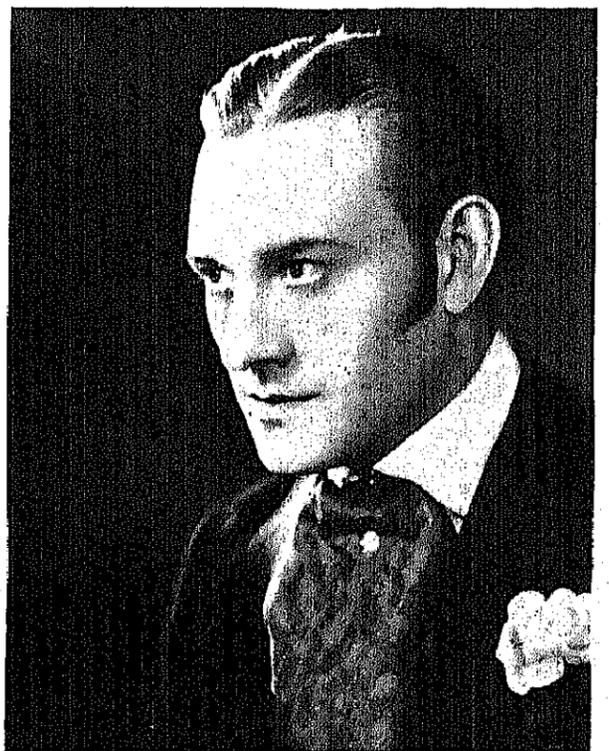
Lo sposo è innamoratissimo della compagna datagli dal destino. È giovine, ma rigido, preciso, incapace di proferire una parola grossa o di fare un gesto avventato. Amministratore minuzioso ed esatto, non fa mancar di nulla la sua ca-

insieme qualche tempo per sapere esattamente cosa dice *lui* quando non trova le pantofole a posto o troppo sale nella minestra, e che cosa pensa e fa *lei* quando s'accorge che lui non l'ha accompagnata ad un ballo da tanto tempo, e che brontola per ogni sciocchezza.

Comunque, la vita coniugale è fatta di sopportazione: è forse perciò che, pur non essendo troppo interessante, si lascia vi-

persona: una cognata: la sorella del marito, zitella, invecchiata, inacidita, malvagia, gelosa.

Ann ha il grave torto di non afferarla subito per il collo e buttarla fuori: anzi commette l'imperdonabile errore di mostrarsi buona, generosa, gentile. Comprende che la cognata ha sempre diretto la casa e la lascia a dirigere come prima; intuisce che la inasprita vergine quarantacinquenne è gelosa della di lei giovinezza e avvenenza, e si sforza di non farnela accorgere. Dal canto suo la cognata appena ottenuto la prima vittoria s'affretta a consolidarla: e comincia subito a farle notare che la pelliccia non si deve gettarla sul letto, ma darla subito alla cameriera perchè la ri-



tendoci che Ann Harding, Clive Brook, Conrad Nagel, parlavano in italiano. È un raddoppio, dicemmo, e, come tutti i raddoppi...

— Vedete ed ascoltate prima di giudicare — ci rispose semplicemente il direttore della Fox Film.

Vedemmo e ascoltammo.

\*\*\*

Ed ecco quanto. Verso la fine del 1866, l'anno che vide affermarsi e consolidare la potenza della Prussia che doveva quindi spezzarsi a Versaglia cinquantatré anni dopo, in quella stessa sala in cui si fondò l'Impero Germanico, a Londra avviene un matrimonio fra una bella fresca deliziosa giovine dell'aristocrazia inglese e un nobile campagnuolo, ricco e in continuo aumento di ricchezza.

La sposa, impersonata da Ann Harding, è la vivace rappresentante del gran mondo dell'ottocento, fessuosa, elegante, amante della vita gaia benchè profondamente intimamente onesta. Questo amore dell'allegria ha anzi un bel po' dis-

sa, ma non sprecherebbe un millesimo.

Ma chi bada a queste differenze di carattere, quando ci si sposa? Il fidanzamento, si sa bene, non è che un periodo di infingimenti, in cui *lei* appare sempre adorabile e fors'anche lo è, e *lui* in ogni caso generoso spendaccione eroico disinvolto allegro: e forse crede in buona fede d'esser tale. Occorre vivere

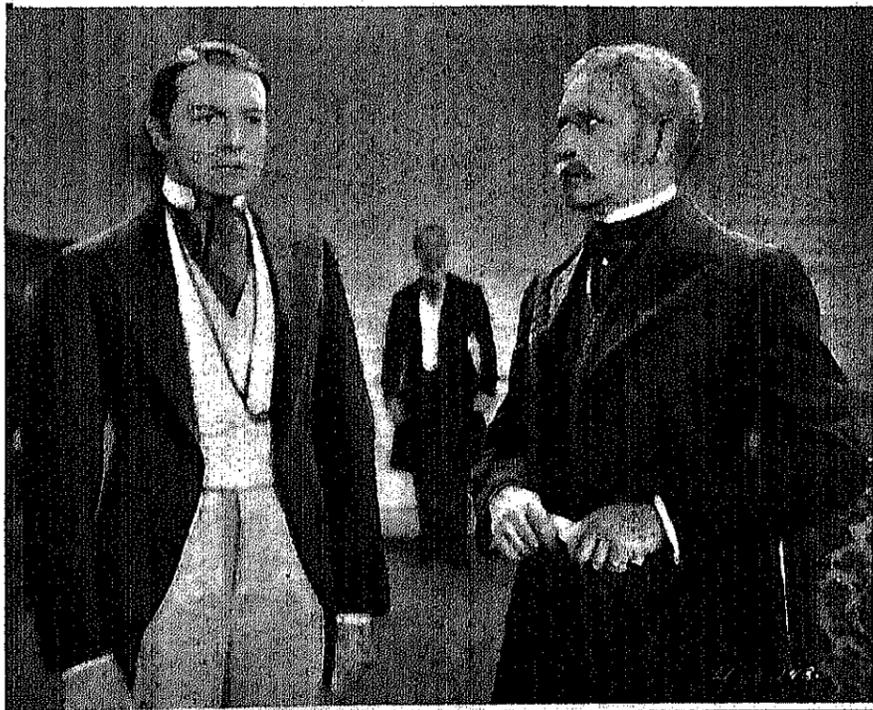
vere. In due si finisce sempre per accomodarsi.

Disgraziatamente la povera Ann non rimane « in due » col marito che poche ore: il tempo necessario per venire da Londra al paesello dove dovrà d'ora in poi vivere. Nel castello di suo marito, dove lei crede di potere e dover fare da padrona dall'indomani, c'è una terza

ponga in ordine debitamente spazzolata; che le finestre debbono rimaner chiuse altrimenti entrano sole e polvere a danneggiare tutti i mobili. A poco a poco, per la delicatezza di Ann, per l'invadenza ignobile della cognata, per l'egoismo acquiscente del marito a cui importa di saper la casa in ordine, senza preoccuparsi di chi in ordine la tenga, Ann passa dal ruolo di moglie e di castellana a quello di ospite tollerata. Non è padrona di fare una visita, una spesa, un gesto qualsiasi che non sia preventivamente discusso ed approvato dal Consiglio superiore che s'è venuto formando in seno alla famiglia. Nè la nascita d'un bimbo modifica la situazione, chè, anzi, la tirannide della cognata si estende anche al figlio non suo.

Finisce come deve finire; logicamente, irrimediabilmente. Un giorno arriva al castello un antico spasimante di Ann, un elegante diplomatico impersonato ottimamente da Clive Brook, e la disperata donna è travolta da un impeto di passione.

È travolta: non cade. In lei l'onestà è così profondamente sentita che, giunta sull'orlo dell'abisso, può fermarsi. Ma a che serve ciò per la cognata? Essa ha visto: ha in un certo senso favorito l'intrigo, e quando all'indomani suo fratello arriva, gli fa regolare denuncia del crimine. Invano Ann si protesta innocente, invano tenta di commuovere il marito, troppo tardi esplose contro l' mal-



Diffondete  
"KINES"

vagia creatura che l'ha prima esautorata poi rovinata! Deve subire il divorzio, vedersi privata dal figlio, e solo la pietà d'una vecchia cameriera fa da tramite fra il suo straziato cuore di madre e la sua creatura, carne della sua carne.

\*\*\*

Abbandonata a sé stessa Ann raggiunge il suo quasi complice, e ne diventa l'amante, questa volta. L'uomo, ebbro di felicità, s'abbandona alla nuova passione, è, pazzo d'amore, spende e profonde pur di cogliere un sorriso sulle labbra della compagna. Vediamo Vienna nel 1869, superba e sfarzosa a malgrado della recente sconfitta di Sadowa — e nei suoi tabarin, nei suoi caffè scintillanti dove si balla un can-can con più *entrain* che non a Parigi, la capitale folle dove un uragano si prepara. La coppia felice e gioconda porta in questo fasto il peso del suo dolce peccato — la sua gaiezza è appena velata dalla malinconia insuperabile di Ann, a cui lo *champagne* migliore

Dal prossimo numero

**"LA MIA VITA"**

narrata da Ramon Navarro  
esclusivamente per "Kines."

non dà che un breve sorriso, e le canzoni più allegre nient'altro che un attimo d'oblio.

Ma un brutto giorno questa catena di rose si spezza. Il giovane diplomatico, colpevole d'aver favorito una manovra diplomatica francese, è scacciato da Vienna e dalla diplomazia inglese — e con l'onore professionale perde anche l'agiatezza, poichè le fonti di lucro, non più misteriose ormai, s'inaridiscono. Ed ecco la coppia a Parigi, sull'inizio del 1870, l'anno terribile che vede i prussiani intorno al *carrefour* d'Europa. Vediamo partire i baldi reggimenti francesi, ma li vediamo presto ritornare, inseguiti dagli eleganti ulani implacabili, simili ad angeli sinistri sui neri cavalli, inguainati nell'uniforme cupa, coi loro elmi caratteristici, con le loro lance che sembrano animate dalla volontà di ferire.

Parigi è stretta d'assedio. La Comune impera con le sue chiacchiere vane. I *Kaiserlich* postano i loro cannoni e bombardano le *ville lumiere*. Ann non ha che un solo pensiero: rivedere suo figlio. È possibile ch'ella possa, debba morire senza vedere suo figlio? E, incurante dei proiettili va verso le barricate, disposta a passare non importa come. Un obice prussiano scoppia a pochi passi da lei: la getta



21-16-77

ta a terra, e sul suo corpo precipitano i rottami d'una casa.

Qualche tempo dopo è dimessa dall'ospedale. La ferita alla testa ha leso il nervo ottico. Ann vede debolmente, e sa che ogni ora che vive la vista le s'indebolirà sempre più. Non se ne dispera: sa che ha un'ultima cosa da vedere: suo figlio. E parte, e raggiunge la casa del suo martirio, e rivede il piccolo grazie alla pietà della vecchia cameriera. Tutta la notte passa accanto alla culla del suo bimbo, guardandolo — e, all'indomani il sole sorge per tutti ma non per lei. Nella notte, a forza di guardare, il suo sguardo s'è consumato. È cieca!

Il marito la sorprende e la scaccia di nuovo. Ma Ann se ne va senza lacrime. Ormai ha veduto: e l'ultimo oggetto visto le rimarrà impresso nel ricordo: lo vedrà con gli occhi della memoria che so-

la la morte può accicare. Va via barcollando, tentoni... ed è solo allora che il marito s'accorge che è cieca. Corre dietro di lei, ma troppo tardi. Ann è già caduta in un profondo fosso, dove la Liberatrice sembra averla raggiunta. Ed il marito riporta nella casa che le fu così ostile il corpo della sposa martire, eroina d'un amore insuperabile, d'una dolcezza infinita.

\*\*\*

È un film doppiato. Gli attori, inglesi ed americani, parlano in italiano. Si sente. Si vede. Ma appena il dramma s'incatena non si avverte più nulla, non si vuol altro che sapere, vivere, soffrire in comunione con le anime doloranti che si vedono nude sullo schermo. L'arte supera la meccanica!

Bat.

★ ★

\*\* — Sapete che al Cinema Barberini è subentrato il Lillo del nostro cuore, ossia Camillo Giannuzzi-Savelli, che noi abbiamo il torto d'amare come un fratello viziato. Scellerato d'un Lillo... Più ce ne fa, più gli vogliamo bene! Se almeno gli potessimo dare una fregatura...

\*\* — Ah! Non bis in idem! (Edmondo Sacerdoti).

\*\* — Il: raccontiamola ugualmente. Il Giudice Istruttore ha aperto il fascicolo del fallimento Barberini, e dopo averci ben ponzato sopra, ha deciso di retrodatare il fallimento medesimo, avendovi trovato cose non troppo colende. Per cui il Lillo, che ha la nuova gestione e niente sa della vecchia, si frega le mani, lieto ed operoso. Un giorno Vaselli gli fa:

— Non per darvi consiglio, conte... Ma statevi attento.

— Io sto sempre attento — risponde il Lillo — anche quando dormo la notte. Ho la pelle corta.

— ?  
— Ho la pelle corta, dico, troppa corta. E così, quando mi capita di dover chiudere un occhio, debbo aprire l'altro, altrimenti mi tira.

Andate mo' a dare la stropicciatura al Lillo! Tempo perso!

\*\* — Ed era questo che avevo l'onore di dirvi! (avv. Sacerdoti, bis).

\*\* S'è sparsa la voce che la Cines-Pitaluga andrà presto in liquidazione, e che sarà nominato liquidatore l'on. Gino Pierantoni.

\*\* — E lo dite così, nelle Vespe? (on. Giuseppe Barattolo).

\*\* — E che volete che ne faccia? Un poema in versi sciolti? (Kines).

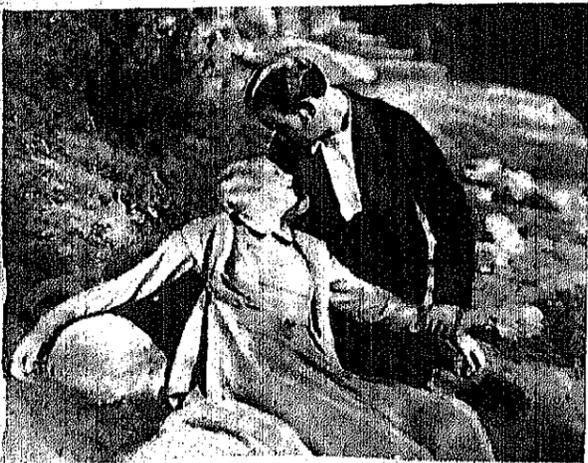
\*\* — Io ne avrei fatto un articolo di fondaco. (Bruno Berger, pallista).

\*\* — Questo lavativo di Giannini! E dire che gli voglio tanto bene! (rag. La gostena, capo in pectore).

\*\* — È meglio che la sotterriate, la Cines! Tanto è defunta da un pezzo! (avv. Besozzi).

\*\* — E quando l'avranno sotterrata io porterò dei fiori sulla sua tomba, e del fieno ai suoi padroni! (avv. Foligno).

★ ★



# L'amore non esiste

Il sacrificio della verginità della piccola Angela era avvenuto legalmente in una camera d'albergo dopo un viaggio delirante di circa otto ore.

Quale delusione!

Ma che cos'è questo amore? (vedere romanzo, 150. migliaia, di Achille Campanile).

Angela era davvero un piccolo angelo dalle forme scultoree, dai capelli biondi ed inanelati, ed aveva l'età degli angeli: diciotto anni.

Nella sua testina un po' esaltata dalla lettura e dal cinematografo non passavano che visioni di paradiso; e nei suoi sogni verginali, nel suo lettino, ella contemplava l'amore degli angeli.

Chi sa come debbono amare gli angeli?

Certo, il loro amore doveva essere tutta grazia, tutto profumo, tutta poesia.

Ed ella a somiglianza degli angeli, pensava di poter amare il suo cavaliere azzurro in un giardino di rose, estenuante dalle carezze come dolcissima brezza di primavera, redolente di tutti i profumi, martoriata dai baci leggeri dell'uomo, posantisi sulle sue carni frementi di desiderio come rossi petali di rosa.

Angela aveva sposato un artista. Si dice che gli artisti siano degli esseri speciali, che idealizzano tutto e trovano della poesia anche nei barattoli di marmellate.

Quando la piccola, nella camera di albergo, dove tutto le era strano, troppo grande per lei, abituata nella sua piccola stanza di vergine, quando vide il suo uomo in camicia avvicinarsi a lei con negli occhi una strana fiamma, si sentì ghiacciare il sangue nelle vene.

Non c'è nulla di più ridicolo di un uomo in camicia.

Mentre una donna è molto elegante, l'uomo, al contrario, in quell'arnese, dovrebbe far spegnere ogni desiderio in una donna che, per la prima volta, contempi una scena del genere.

Ma ormai è tempo di fare il nome dello sposo.

Il musico poeta Eugenio Citriniti che era solito far della poesia con le sue creature di sogno, ma venire subire al fatto con le altre, non vide, nella sua femmina legittima, che la bella preda e la ghermi e la sacrificò brutalmente.

Povera piccola Angela! La tua felicità fu distrutta per sempre come un bel giardino in fiore da un ciclone devastatore!

\*\*\*

Fuori faceva un tempo da lupi.

La signora Angela, accanto al caminetto della sua casa di provincia, parlava ad intervalli, rispondeva a monosillabi al bel giovane bruno al quale aveva raccontato il triste romanzo della sua vita.

La donna non era più giovanissima ma era ancora avvenente.

Il marito era fuori per affari; i due figli Ebe e Lucio riposavano serenamente addormentati col bacio della mamma.

Nelle lunghe nottate d'inverno la signora spesso rimaneva sola e, quando si è soli e non si hanno distrazioni, troppi i pensieri affollano la nostra mente.

Lorenzo Conti, il bel giovane bruno, amico del marito di Angela era di conseguenza anche amico della bella signo-

ra e spesso andava a consolare la sua solitudine.

Perché queste parole siano interpretate nel giusto senso, aggiungo che Lorenzo ed Angela non erano amanti ma soltanto amici, anche se il vicinato fosse convinto del contrario.

Ma quella sera (ore 10,30) la signora era molto affettuosa, il giovane serio e gentile, sentiva lo spirito di Angela accanto al suo e malgrado la naturale timidezza, quando si alzò per lasciare la donna, nello stringerle la mano, si curvò dinanzi a lei per deporre sul suo bianchissimo braccio l'espressione del suo amore.

La signora, in un altro momento avrebbe ritirata la mano indignata, avrebbe redarguito severamente il giovane, l'avrebbe richiamato al dovere: per lo meno sarebbe fuggita ed avrebbe chiuso la porta al temerario: insomma avrebbe reagito in qualche maniera come impone l'ipocrisia sociale di fare; ma in quel momento Angela sentì di non possedere un gra-

nello di forza per opporsi al gesto del giovane: anzi mostrò di gradire l'atto affettuoso stringendo la sua mano ed atteggiandolo dolcemente a sé.

\*\*\*

Quando un'ora dopo, i due amanti su di una auto vettura 509 filavano per ignota destinazione, il tempo si era alquanto calmato e dalle nubi squarciate, faceva capolino la luna di marzo.

\*\*\*

La signora Angela Benedetti che non aveva gustato mai l'amore, ammetteva nella sua morale di donna onesta che tutto è permesso per l'amore quando questo è forte, travolgente, ineluttabile.

Ma esiste veramente questo amore così come l'intendeva la moglie del musicista-poeta, o non è un'invenzione dei poeti al pari dei regni favolosi dei maghi e delle fate per sollazzare i lettori?

La signora Angela si accorse infatti che l'amore dell'amante non era dissimile da quello del marito: che cioè, sia l'uno che

l'altro, la vedevano con gli occhi della sensualità.

\*\*\*

E la donna disse: Tornerò da mio marito, tornerò dai miei figli. Soltanto un amore esiste, quello che non chiede nulla e che tutto dà, l'unico amore capace e pronto a tutti gli eroismi al quale nessun altro amore deve essere anteposto, l'unico amore che non è basato sulla materia e che la natura ha posto nell'intimo di tutte le creature, quello che tutto ci fa dimenticare e che urla in noi con la prepotenza di un istinto irrimediabile:

L'amore maternol

Allora soltanto la signora Angela capì che non è lecito, per l'amore ideale che non esiste, soffocare l'amore di mamma, e abbandonare i propri figli.

E in una mattina, mentre l'amante dormiva un sonno torbido, stanco di baci che avevano stancato e delusa Angela, la signora fuggiva verso la sua casa, dove due creature innocenti attendevano l'affetto di una mamma.

Guido Croce



Anita Page imita nella posa e nel vestito la sua bambola preferita

Im  
Quando ci  
tore di farse  
colm St. Clair  
giorno. Come  
E voi? — è  
E fu così che  
Metro Goldw  
direttore g  
— Quale è  
la migliore ca  
dia?  
— Sono di  
originalità e la  
possono ottene  
Infatti, se a  
comica viene  
venterà una s  
scartarsi.  
— Già —  
sa accede ano  
Dopo, una ha  
vanti. Ci si a  
ce più effette  
— Precisa  
quella dram  
ve scaturire  
per esempio,  
to la mia dia  
scena. Con le  
ognuno sugg  
quando abbi  
spesse volte  
da quella del  
mica c'è noi  
— Ma c'è  
de e vuol fat  
le situazioni  
grottesche.  
— E' un  
molto grottes  
a voi, caro C  
scrivere in  
che al pubbl  
il riso non è  
sione di situa  
so e messe l  
di trucchi e  
nichivolmen  
spalla, ed a  
queste due c  
la spontaneit  
Appena p  
St. Clair m  
njou. Scamb  
« Buon gio  
chiacchierata  
te — confess  
impensierisce  
— Perché  
— Mi spi  
cinema, lav  
china da pre  
sente, quinc  
reazione. Il



# Interviste volanti

Quando ci si incontra con un direttore di farse cinematografiche come Malcolm St. Clair, dato il solito: — Buon giorno. Come state? — Bene. Grazie. E voi? — È facile parlare di commedie. E fu così che, quando negli studi della Metro Goldwyn m'incontrai col prefato direttore gli chiesi:

— Quale è, secondo il vostro parere, la migliore caratteristica di una commedia?

— Sono due — egli rispose — l'originalità e la spontaneità. Le quali si possono ottenere senza prove e riprove. Infatti, se a titolo di prova una scena comica viene ripetuta più volte essa diventerà una scena mediocre e quasi da scartarsi.

— Già — commentai — la stessa cosa accade anche se si ascolta, il giorno dopo, una barzelletta udita il giorno avanti. Ci si avvede che essa non produce più effetto di comicità.

— Precisamente. A differenza di quella drammatica, la scena comica deve scaturire spontanea dall'artista. Io, per esempio, a coloro che lavorano sotto la mia direzione espongo soltanto la scena. Con loro discuto le possibilità ed ognuno suggerisce qualche miglioria. E quando abbiamo « girato » la scena spesso volte ci accade che essa è diversa da quella del « copione ». Ma è più comica e a noi basta.

— Ma c'è — aggiunsi io — chi crede e vuol far credere che nella comicità le situazioni dovrebbero essere molto grottesche.

— È un errore. Se la commedia è molto grottesca il pubblico si annoia. E a voi, caro Ciangi, lascio il compito di scrivere in modo da far comprendere che al pubblico piace molto ridere; ma il riso non deve essere forzato dalla visione di situazioni grottesche, senza senso e messe insieme alla meglio con vecchi trucchi comici. — Tacque: posò amichevolmente una mano sulla mia spalla, ed aggiunse — Ricordate, poi, queste due caratteristiche: l'originalità e la spontaneità.

Appena presi congedo da Malcolm St. Clair m'incontrai con Adolfo Menjou. Scambiato anche con lui il solito « Buon giorno » cominciai una breve chiacchierata. A questo modo: — Credete — confessò Adolfo — il pubblico mi impensierisce.

— Perché — chiesi — spiegatevi.

— Mi spiego. Quando noi, artisti del cinema, lavoriamo davanti « alla macchina da presa » il pubblico non è presente, quindi non c'è l'immediata sua reazione. Il suo applauso ci giunge qual-

che settimana dopo che è stato compiuto il lavoro. Spesse volte anche dopo molti mesi.

— Certamente — io aggiunsi — voi di applausi ne ricevete una immensità.

— Si potrebbe credere — egli rivelò — ma non è così. E la verità è che mentre i miei lavori piacciono ad una parte del pubblico internazionale, una altra parte non mi comprende. Naturalmente queste due parti sono rappresentate, la prima dal pubblico intelligente delle grandi città d'ogni nazione; la seconda, dal pubblico poco intelligente dei piccoli paesi rurali.

— Eh! — gli dissi — non è il caso di impensierirsi tanto. Se una parte (piccola davvero) del pubblico non vi lusinga è perché non comprende il vostro reale « ti-

po » di genituo. E voi che nei molti lavori avete rappresentato il Re Giorgio, il Principe di Galles ed altre mondane personalità non dovete preoccuparvi se in cento persone c'è una, poco intelligente, che non vi comprende.

Voi mi persuadete.

— E non sono io solo a persuadervi. Tutti coloro che vi comprendono e vi ammirano possono ripetere quanto ho detto io.

— Lo credo. E ne sono soddisfatto.

— Non è questa, confessatemi, tutta la vostra soddisfazione. Molto di più ne troverete nel contratto che avete firmato alla Metro Goldwyn Mayer e che vi permette di lavorare nelle film parlate in francese, italiano, tedesco, inglese e spagnolo. Poi tacqui, e Adolfo Menjou sorrise compiaciuto, ed aggiunse:

— Mi avete persuaso ancor più...

Ciangi

## Le belle testine



Questa pertiene a Paolo Ollivier, che le palme prospicienti al barattoliano *Hôtel des Princes* in Piazza di Spagna conoscono quasi altrettanto intimamente quanto i sicomori parigini. E' biondo è bello ed è beato di stare a Roma, dove siiede sugli affari amministrativi del film *Il mio bambino*, edizione italiana dell'omonimo film tedesco di Frederick Feber che si sta ultimando alla *Cesur*. Paolo si scrive in francese *Paul*, e si pronunzia *Pól*. Ma, avendolo un amico chiamato così egli s'è ribellato. « In Italia — dice — sono Paolo. Pollo no, non mi piace ». E' fratello della simpaticissima mademoiselle Ollivier; e tanto basta per perdonargli ogni difetto. Quando non c'è uno dei germani parigini a Roma, c'è l'altro; ne abbiamo sempre uno a disposizione. *Paul* è costretto a andare a Parigi ogni otto o dieci giorni, per ragioni igieniche. Attualmente è nella moderna Babilonia, ma fra qualche giorno risarà qui, pimpante, leggero, roseo e fresco. Molto fresco. In questa stagione non si nutre che di pampini d'uva — ma non piange. Giocate 17 - 37 - 49 per tutte le ruote.

### AVVISO INTERESSANTE

Amici caril Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 14 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo.

A Nervi (Genova) - Stazione climatica - per lodevole iniziativa della locale Azienda Autonomia è sorto il Gran Caffè del Circolo Forestieri con annesso Ristorante, sito nell'incantevole Parco Municipale di Villa Gropallo, frequentato dal più eletto pubblico genovese e forestiero.

Grandiosi trattenimenti danzanti accompagnati da valente orchestra tutti i giovedì e sabato dalle ore 21 alle 24, e le domeniche o nei giorni festivi mattina dalle ore 17 alle 19, serali dalle 21 alle 24. Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 21.

Ritrovo signorile. Servizio di primissimo ordine. Posteggio automobili. Prezzi normali.

Concessionario:  
EMILIO GIACENTI



Una delle più recenti fotografie di Adolphe Menjou

LA CREMA DELLA MIA REGINA  
È LA

REINE DES CRÈMES

Meravigliosa Crema di bellezza

J. LESQUENDIEU

In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia



**SENO**

Sviluppato, ricostruito, reso più sodo  
in due mesi, mediante

**PIULES ORIENTALES**

benefiche alla salute, solo prodotti di prima  
qualità alla stoffa ed alla garanzia di otti-  
mismo un vero ammazzamento (respiratorio  
e nervoso).

J. LESQUENDIEU, 42, rue de l'Écho-  
quer-L'Écho - Depositi: Laino, Zambelotti  
S. p. N. Carlo Milano - Lancillotti P.  
Mancuso 15, Napoli - Tarino, Torino  
e tutte le farmacie. Flac. spechie franco c.  
L. 12,30 antiquaire.

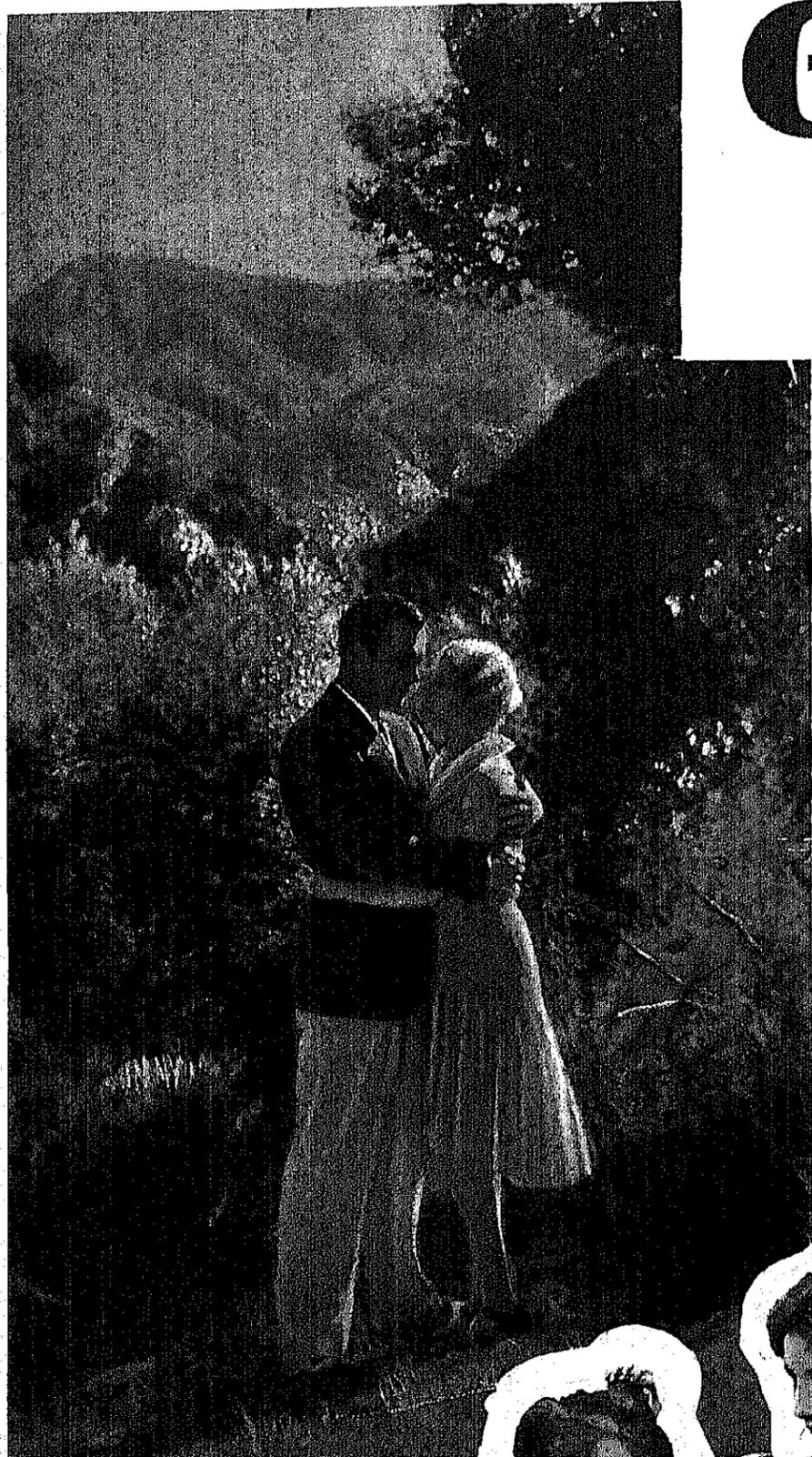
Autorizz. Prof. Milano n. 10,063

# Gli occhi d

con

## Una Merkel - John Hol

Diretto di HER



Famiglia modello quella di Edoardo Rand! Lui giunto sulla soglia della vecchiaia. Lei, Sibilla, di temperamento indomabile. Il terzo componente la famiglia è il fratellastro di Sibilla, un giovane dissipato. Sibilla, per colmare le sue giornate, si diletta di arte ed è in lei sviluppato il senso del mecenatismo, rivolto per lo più ad artisti mancati, di scarso ingegno, ma di complessione atletica.

L'ultima sua scoperta artistica è un giovane pittore, Allan King. Talento, in verità, non manca a quest'artista, gli manca forse l'occasione per potersi lanciare: ed egli intuisce che secondando la nervosa signora Rand e portando a buon termine il ritratto, di lei, fine, seducente, maliosa, potrà certamente distinguersi.

Pretesto della sua convivenza è il ritratto famoso; pretesto per lei che pone in opera tutti gli artifici della propria bellezza per piegarlo ai suoi desideri.

Ma Allan King scopre, in una piccola abitatrice dei boschi, la ninfa che potrà essere veramente la sua ispiratrice, la sua Egeria, e procurargli, se ella vorrà farsi ritrarre, quella fama che egli sogna.

Annie Lagrange, la fanciulla è figlia del noto romanziere Corrado Lagrange, il quale trae dalla vita vera lo spunto per i suoi romanzi a grande successo.

Attualmente egli lavora intorno ad un'opera, la cui

trama gli è stata offerta dalla trisura, certa Nora, è venuta tudine montana una ta di dolor

Trent'anni fa, Nora era un La sua famigliola era allietata una tenera infante. Una lieve l'alcool coltivata in geto, ma ne fosse accorta, dal marito John volaccio, in fondo.

Un giorno, una donna chiede Clarke. La sconosciuta afferma gittima di John Clark

A confronto con le donne, dere il proprio turbamento e qu glie estrae una fiala di vetriolo carsi del suo abbandono, il tristo lei una feroce colluttazione che h la rovina della povera Nora. El suo corpo alla sua loba e il h colpita sul volto, sfigurandola orri cia ha però colpito il collo la

Esclusività per l'Italia

"ARTISTI ASSOCIATI"

Roma - Via del Quirinale



# del Mondo

con

## Holland - Fern Andra

### di HENRY KING

ata offerta dalla triste storia di una sven-  
 lora, è venuta a chiudere nella soli-  
 ta di dolore e di sacrificio.  
 era un giovane e bella sposa.  
 allietata dall'innocenza felice di  
 lieve ombra la passione del-  
 geto, ma non si ch'ella non se-  
 a, dal marito John Clarke, un buon dia-  
 ondo.

una donna chiede di parlare alla signora  
 onosciuta afferma di essere la moglie le-  
 n Clarke.

con due donne, questi non sa nascon-  
 to turbato e quando la legittima mo-  
 a siale si vetriolo per sfregiarlo e vendi-  
 abbando, il tristo bigamo, impegna con  
 collusione che ha per esito disgraziato  
 a porta Nora. Ella ha fatto scudo del  
 a sua fama e il liquido corrosivo l'ha  
 to, sfigurandola orribilmente. Qualche goc-  
 colpo al collo la piccola, imprimendole

per la vita uno stigma, che documenterà sempre delle  
 sue origini.

Per dare alla sua figlia adulterina un nome ed un  
 posto nel mondo, la madre profitta del sentimento del-  
 la rivale, spaventata dalle tragiche conseguenze del suo  
 gesto insano, e scompare. Così la bimba è adottata dal-  
 la legittima signora Clarke, che morendo la lascia erede.  
 in parti uguali col proprio figliolo, della propria so-  
 stanza.

Anche Sibilla Rand ha un piccolo segno sul bel collo  
 eburneo... una voglia, come diceva la sua nutrice.

E l'epilogo è offerto dalla gelosia che nel cuore di  
 Sibilla divampa, vedendo il pittore Allan King, staccar-  
 si a poco a poco da lei, per invaghirsi perdutamente di  
 Annie Lagrange.

Complice del tranello teso dall'avveduta donna alla  
 piccola ninfa dei boschi, il fratellastro di Sibilla, Jim  
 Clarke. Ormai son chiare le posizioni dei personaggi e  
 facile prevedere lo scioglimento dell'avventuroso in-  
 trigo.

Jim Clarke è alle prese con Allan King e questi lo  
 è alla sua volta con il padre della fanciulla amata.  
 Un'altra notte di tragedia sta per scatenarsi e coinvol-  
 gere lo stesso scrittore che obbiettivamente aveva nar-  
 rato la premessa del dramma.

h per l'Italia  
 RTINI ASSOCIATI,  
 la di Quirinale, n. 22 - Roma





# KINES HIGH-LIFE

«E parliamo del duello. C'è chi lo condanna: sbaglia; c'è chi lo esalta: sbaglia.

Il duello è come lo «smoking»: se lo indossi di giorno fai ridere, — i passanti — e se lo metti di sera per andare in un caffè qualsiasi fai piangere. (Fai piangere i camerieri se sono in giacchetta).

Lo «smoking» indossato dopo le sette di sera e portato bene in un ritrovo degno, non è più un semplice abito ma una necessaria nota d'eleganza.

Così il duello. Se vedessimo ad esempio due bottegai rivendicare le proprie ragioni (od i propri torti) con un bel paio di ceffoni ma con due brutti colpi di sciabola, rideremmo: se scorgessimo due ottantenni avviarsi al colpo apoplettico causa lo sforzo di alzare una spa-

da, piangeremmo. (Piangeremmo ch'è l'antico valore sarebbe morto prima ancora di essere estinto).

Invece il duello, fra giovani che hanno studiato — oltre i libri — la scherma per amore allo sport e per forza di difesa — come il polano per sport e per difesa conosce, anche istintivamente, la boxe — allora il duello non è una cosa buffa, ma un atto logico, indispensabile.

Le cose non sono mai buffe. Gli uomini qualche volta sì.

L'uomo ha il più grande nemico in sé stesso: infatti la cosa più difficile nell'uomo è vincersi, oppure dominarsi.

Duea Medio

Il ricevimento che S. E. il Ministro di Stato conte Giuseppe Volpi di Misurata e la contessa Nerina Volpi di Misurata hanno dato nel lussuoso salone del loro palazzo di San Benedetto in Venezia ha segnato l'apice della stagione con una splendida festa.

Le LL. EE. il conte e la contessa Volpi di Misurata avevano invitato tutti i loro amici di Venezia e i numerosi conoscenti stranieri, e inoltre le personalità che si trovavano a Venezia per i lavori del Congresso Internazionale della Navigazione e per le gare del Concorso Montonautico.

Abbiamo notato fra gli intervenuti: S. E. on. Leone, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, S. E. conte Stefano Przewozicki, ambasciatore della Polonia presso S. M. il Re d'Italia; S. E. Tacha Cataul e Signora; S. E. il gr. uff. Carlo Rossetti; S. E. Arturo Seclinger; S. E. Alfredo Dietrich e Signora; S. E. il prefetto gr. uff. Bianchetti e donna Edmea Bianchetti; contessa Annina Morosini; contessa Morosina di Robilant; don Carlo Maurizio e donna Marina Ruspoli dei principi di Poggio Susa; conte e contessa di Buccino dei duchi di Sangro; Mr Hubert Scott Payne e Mrs. ecc.

A Cava dei Tirreni, la marchesa Siciliani di Rende ha dato un elegantissimo the in onore dell'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro.

Tra i presenti abbiamo notato: S. E. il prefetto di Salerno, gr. uff. Soprano; on. Alessandro Elefante; on. Jannelli; barone e baronessa Ricciardi; marchese e marchesa di Civitavecchia Pignatelli e altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Le LL. AA. RR. la principessa Bona di Baviera-Savoia e il principe Conrad sono stati ospiti per qualche giorno, del marchese e della marchesa Bonacossi nella loro villa di Permuna presso Padova.

Il conte e la contessa di Zogheb sono a Montecarlo.

Il conte Giudicini è a Montecarlo.

Il generale Enrico Bianchi d'Espinosa è a Montecatini.

M.me Maria Luisa Page è rientrata a Roma, di ritorno da Montreux.

La principessa Edmond de Folignac, che è arrivata a Venezia per farvi il suo abituale soggiorno, ha fatto distribuire alle istituzioni di beneficenza della città la somma di 6.000 lire.

Radio Kines



Jeanne Arthur e Charles Rogers in una scena del film "La via del Cielo".

## Soc. Italiana Cinematografica

Anonima - Roma

(già Ente Nazionale  
per la Cinematografia E. N. A. C.)

### Prossimamente

la S. I. C. A. R. pubblicherà l'elenco  
della produzione che offre ai cine-  
matografi italiani per la

# Stagione 1931-32

sarà il

più scelto

più armonico

più omogeneo

Gruppo di film di superproduzione delle più grandi marche nazionali ed estere. I migliori esecutori, i più grandi direttori, gli artisti più famosi. Gli esercenti non saranno costretti a scegliere nella monotona produzione di una sola casa, ma nel maggiore e migliore assortimento di pellicole

ITALIANE                      FRANCESI  
TEDESCHE                    AMERICANE

Alcuni film d'imminente lancio:

## La nascita d'una nazione

di D. W. Griffith con protagonista LILLIAN GISH  
Edizione sonorizzata dell'indimenticabile capolavoro

## Un Soir de Raffle

(Titolo provvisorio)

Direzione artistica di CARMINE GALLONE

Roma - Sede Centrale - Roma

Via Curtatone, 6 - Telefono 44-740



## Occorre una ragazza!

Bionda o bruna — una gazzella o una papera — la notte o l'aurora? Parlate. Come la volete?

Siamo negli « studios » della Metro Goldwyn Mayer. Parla il direttore artistico Georges Hill: « Occorre una bionda che abbia un timbro di voce infantile e che sia capace di far ridere ».

La comparsa deve far la manicure in un film di Wallace Beery, e i tipi sotto mano non sono adatti.

Una rapida chiamata alla memoria, un breve scorsa alla lista interminabile del suo popolo e Paul Wilking tira fuori dal gruppo delle quindici bionde dal trillo argentino, nome, cognome e indirizzo del tipo richiesto.

Paul Wilking negli stabilimenti della Casa è una specie di piccolo sovrano di un regno discretamente popolato: i sudditi sono rappresentati dalla massa delle migliaia di comparse d'ambo i sessi che pullulano e vivono all'ombra dello schermo. Valido e solerte aiutante dell'opera direttoriale è suo compito di provvedere lo sfondo umano destinato nel film a far da cornice degna all'azione dei protagonisti principali.

La sua diuturna attività si esplica in un continuo, paziente e sapiente lavoro di selezione e di classifica — individuo per individuo — in base ai requisiti fisici, fisiologici e spirituali più atti a distinguere il tipo e le sue capacità di estrinsecazione artistica.

Gli effetti positivi di questa fatica di Mr. Wilking sono praticamente compendati in una lista interminabile di nomi e di indirizzi affiancati da sintetiche note

illustrative — divisi e suddivisi in gruppi e sottogruppi in base a caratteristiche fissate.

Le difficoltà maggiori, secondo Wilking, s'incontrano nella ricerca di donne brutte. Il fenomeno mentre può sembrare assurdo per qualsiasi altra zona del mondo, acquista invece per Hollywood un'importanza veramente eccezionale perché il miraggio Hollywoodiano infatti se ha attirato laggiù, da tutte le parti del mondo bellezze dove si può pescare il colore e la tonalità più svariata, ha come conseguenza logica bandita la bruttezza.

Ciò spiega a sufficienza la perplessità di Mr. Wilking, quando, ad esempio, un giorno si sentì capitare addosso la richiesta quasi telegrafica di dieci ragazze brutte, occorrenti tassativamente per ore 9 della stessa sera. L'ordine, o meglio, l'ordinazione venne, come sempre, espletata ma implicò una « battuta » faticosissima e minuziosa della zona all'intorno.

Da ciò deriva una specie di controsenso che valorizza, cinematograficamente parlando, nell'ambiente Hollywoodiano una bruttezza un po' caratteristica più di una bellezza normale.

C'è ad esempio, una ragazza, la cui faccia è stata brutalmente deturpata dalla scarlattina: ella è molto apprezzata e viene abitualmente impiegata come figura centrale nelle scene di bassofondo.

C'è una donna già vecchia di apparenza, più che di età, conosciuta comunemente sotto il nome di Maria « la brutta » che ha lavorato in decine di film, proprio a causa dell'impressione disgustosa che suscita il suo aspetto. Recentemente ha avuto un'ottima parte come mendicante nel film di Ramon Novarro « Sono of India ».



Conservate sana la vostra pelle, difendete la faccia, le braccia, dalle irritazioni esterne (freddo, sole, vento) con la

# DIADERMINA

CREMA SOVRANA DI BELLEZZA

Cura le screpolature ed evita i rossori.



In vendita nelle Profumerie e Farmacie in vasetti originali da L. 6.— oppure da L. 9.—

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comelico, 24 - Milano

## Esercenti di Cinematografo!

La S. A. IDEAL mette in commercio un nuovo tipo di apparecchio sonoro il cui costo è alla portata di qualunque cinematografo. Quando si dice apparecchio sonoro la Ideal non intende un puro e semplice apparecchio, che per funzionare ha poi bisogno di cento altre cose che tutte debbono essere pagate a parte, ma di un gruppo completo per proiezione sonora che comprende:

- 1 macchina per proiezione completa
- 2 scatole parafuoco per bobine da 900 metri
- 1 lanterna completa di arco a specchio parabolico e condensatore
- 1 motorino trifase
- 1 obiettivo di marca superiore a grande apertura
- 1 avvolgifilm doppio
- 6 bobine da 900 metri
- 1 cavalletto-base in ghisa
- 1 dispositivo sonoro per la proiezione dei film sistema MOVIE-TONE e PIOTOPHON complete di cellula fotoelettrica, cannocchiale e lampadina di eccitazione
- 1 dispositivo a due dischi sincronici (33 giri)
- 1 apparecchio a due dischi non sincrono a (78 giri)
- 1 FADER per la regolazione del volume
- 1 preamplificatore a 2 stadi, completo, alimentato in alternata
- 1 amplificatore di potenza da 12 watts con pannello per i comandi
- 1 regolatore di tensione per evitare gli sbalzi di tensione della rete stradale
- 2 altoparlanti dinamici di grande potenza con schermo acustico
- 1 altoparlante-pilota magnetico per il controllo in cabina

**Prezzo complessivo - Lire 40.000**  
**pagabile ratealmente !!!**

Prima d'impegnarvi per un impianto chiedete preventivi alla Ideal. Non fatevi tentare da installazioni costose ed incomplete che sono specchietti per le allodole! Quando la Ideal chiede

### Quarantamila Lire

per un impianto intende tutto quanto occorre per la proiezione sonora, compreso macchina da proiezione, senza pericolose sorprese! Dalla concorrenza fatevi fornire l'elenco completo del macchinario contrattato, e confrontatelo col nostro!

24 impianti Ideal già funzionano giornalmente e regolarmente. Il nostro personale tecnico è sempre a disposizione dei clienti

**Per la manutenzione non facciamo pagar nulla**

considerando nostro dovere contrattuale assicurare assolutamente gratis il funzionamento dell'impianto alla nostra clientela per il periodo di un anno

**Esercenti !!!**

Non fatevi illudere dai bluff degli alti costi, dai nomi roboanti, dalle misteriose agglomerazioni di pezzi non elencati, dalle pretensiose delicate manutenzioni che sono vere o proprie spoliazioni!

**SOC. AN. IDEAL**  
**ROMA**

Via Aureliana, 32 - Telefono 45.978

# Direttori stranieri

## Arnold Fanck - lo specialista di film d'alta montagna

(Nostra intervista particolare)

Berlino, settembre.

Nella Friedrichstrasse, quartiere generale di tutte le Case cinematografiche tedesche, abbiamo avuto la fortuna di imbarcerci col dott. Arnold Fanck, il noto direttore del film « Tempeste sul Monte Bianco » e non ci siamo lasciati sfuggire questa occasione per chiedere al reputato direttore di scena tedesco una breve intervista per *Kines*.

Di presenza oltremodo simpatica, il dott. Fanck ci parla in modo assai aperto e gioviale. La conversazione assume subito forme cordiali, ed aderendo volentieri alla nostra richiesta, il dott. Fanck ci risponde a tutte le domande che gli rivolgiamo. Prima di addentrarci in questioni cinematografiche, abbiamo innanzi tutto voluto sapere da lui qualche dato sulla sua vita.

Arnold Fanck nacque il 6 marzo 1889 a Frankenthal nel Palatinato Renano. Suo

la cui città, sportiva per eccellenza, il Franck sviluppò notevolmente le sue doti sportive. Qui egli conobbe Hans Rhode, il famoso scalatore di montagne e maestro nello sport alpino, di cui divenne amico intimo e compagno assiduo. Dopo aver frequentato il Ginnasio Umanista di Friburgo, Arnold Fanck studiò per alcuni anni la filosofia a Monaco di Baviera ed a Berlino, per poi passare alle Scienze Naturali. Dopo ulteriori quattro anni di studi geologici, lo vediamo laurearsi all'Università di Zurigo. Durante la guerra infine, è comandato in un reparto scientifico del servizio di informazioni, quindi viene congedato nel 1918.

Da questo momento si inizia la sua fortunosa carriera cinematografica. Sotto la denominazione di « Berg-und Sport-film G. m. b. H. » egli crea con Sede a Friburgo in Br. una sua propria casa

editrice cinematografica e gira, nel 1919, il suo primo film di montagna, genere questo che diventerà in seguito il suo cavallo di battaglia. Il film s'intitola « Le meraviglie degli sci ». Ad esso fa seguito nel 1921: « In lotta con monti », film che incontra ovunque un successo enorme. A Milano viene presentato al Concorso Internazionale Cinematografico, guadagnando il primo premio del Ministero d'Industria e Commercio Italiano. (Riproduciamo qui l'interessante documento).

Nel 1922 abbiamo il terzo film di Fanck: « Caccia alla volpe sugli sci attraverso l'Engadina ».

Nel 1923 Arnold Fanck avvalendosi del materiale dei suddetti tre films scrive un'opera standard sulle corse cogli sci. Questo libro pubblicato col titolo di « Le meraviglie dello sci » in fortissima tiratura dalla Casa Editrice Enoch di Amburgo, accresce nei Paesi dell'Europa Centrale la popolarità dell'autore.

Ma coi suoi primi tre films il Fanck ha esaurito tutte le possibilità che gli vengono offerte da films documentari senza trama e dalla riproduzione dal vero di sports ed ambienti alpini. Perciò egli deve ora rivolgere la sua attenzione al film tematico o teatrale basato su un soggetto che comunque abbia una trama. Ed ecco che nel 1924 dà alla luce: « La montagna del destino », nel 1925 « La montagna sacra », nel 1927 « Il gran salto », nel 1928 « Lo Stadio Bianco (acquistato per l'Italia, se non erriamo dall'Istituto Nazionale LUCE), nel 1929 « La tragedia di Pizzo Palù » e nel 1930 « Tempeste sul Montebianco ».

Tutti i films eseguiti dal dott. Fanck hanno un valore altamente educativo. Essi hanno interrotto la monotonia dei soliti lavori drammatico-sentimentali a soluzione obbligata, offrendo sempre al pubblico qualche cosa di eccezionale e poiché il loro valore è sempre andato al di là dell'elemento spettacolo, per assumere tutte le caratteristiche di opere di pregevole valore artistico, tutti i films di Arnold Fanck sono stati esonerati in Germania da qualsiasi imposta o tassa erariale.

Dei films realizzati dal Fanck, tre hanno avuto un o strepitoso successo mondiale: « La montagna sacra », « La tragedia di Pizzo Palù » e « Tempeste sul Montebianco ».

Se un giorno si dovesse scrivere una storia del cinematografo, ad Arnold Fanck bisognerebbe dedicare un capitolo speciale

C. C. Sch.



padre, Kommerzienrat Friedrich Fanck, benchè proveniente da classe operaia, era un grande organizzatore industriale ed a soli 35 anni dirigeva lo Zuccherificio di Frankenthal, il quale sotto la sua direzione prese uno sviluppo tale da raggiungere nell'anteguerra il primo posto fra tutte le Raffinerie di zucchero tedesche. La madre di Arnold, Ida Fanck, nata Paraquin, era invece una discendente di Ugonotti francesi emigrati.

Il figlio Arnold, fino alla età di 8 anni, era affetto di asma e dovette per questa ragione esser mandato dai genitori a Davos in Svizzera, ove in quattro anni di studio trascorsi, ebbe agio di dedicarsi attivamente al turismo di alta montagna ed alle corse di sci. A 17 anni ebbe la sventura di perdere il genitore. La sua famiglia si trasferì allora da Frankenthal a Friburgo in Brisgovia nel-



★ ★

\*\* C'è un amico lettore che mi manda delle gravi notizie su uno stabilimento di produzione cinematografica. Non posso pubblicarle senza aver le prove in mano. Mi mandi le prove e vedremo.

\*\* Quel tal editore ladro, insieme a quel tale avvocato imbroglione e farabutto che gli organizza i furti legali...

\*\* — E piantatela! (rag. Roberto Dandi).

\*\* — Piantamola. Parliamo di cose belle. Sapete che Michele Galdieri ha sostituito Guido Riccioli per varie sere in Tutto dipende da quello?

\*\* — Lo sappiamo. E sappiamo pure che Galdieri è Jesso. (L'Impresa del Florida).

\*\* — E perchè?

\*\* — Perchè a quest'ora avrebbe dovuto mandare la sua fotografia a Kines che gliel'avrebbe pubblicata a più sospin-to! (L'Impresa c. s.).

\*\* — Allora vi dirò che siete Jessi anche voi! Perchè a quest'ora avreste dovuto mandare al Kines la tessera più ampia! Avreste ricevuto l'onore di una visita collegiale! (Michele Galdieri).

\*\* Tutto dipende da quello, si sul Solo chi è testa d'ombrello non dà, tutte le sue attenzioni ai capocioni del cinema! Guido Riccioli, Nandina e Michel sanno che tutto dipende da quel come lo sa pur anco quell'uomo stanco di Murcarell (Da cantarsi sull'aria di Tutto dipende da quello. Versi dell'impresario Murresca, Ta-Pum).

# GAUMONT RADIO JUNIOR

Il più perfetto e il meno  
costoso degli impianti  
per piccole sale



Chiedere Cataloghi ed offerte

alla

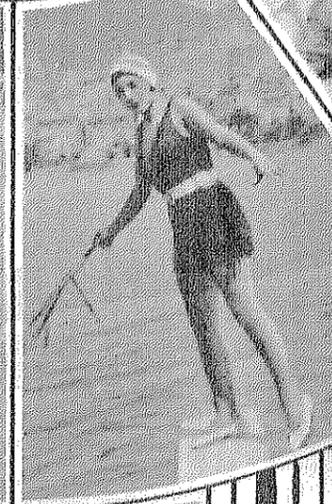
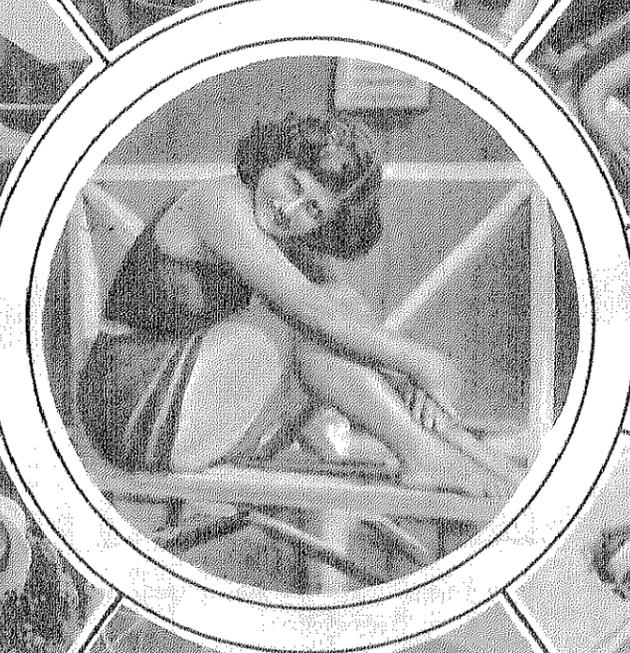
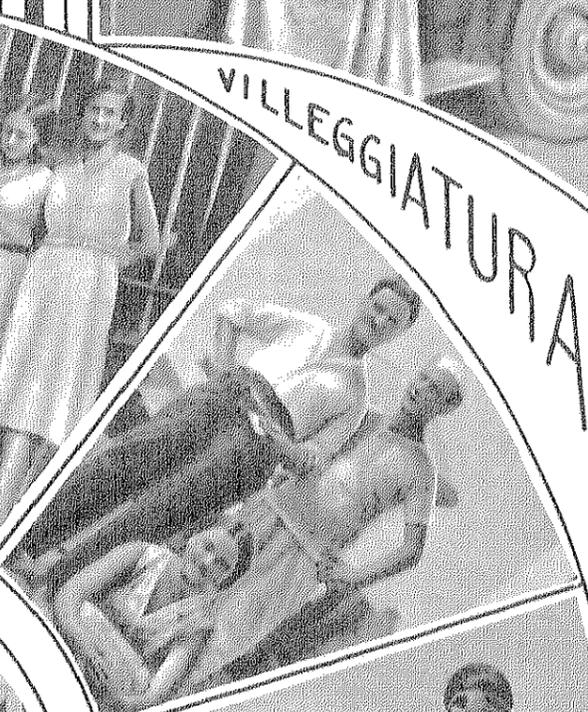
## SOCIETÀ NAZIONALE DI CINEMATOCRAFIA S. O. N. A. C.

Roma - Via Torino, 149



FOTOGRAFIE DI

VILLEGGIATURA



ottob  
nunz  
il la  
pres  
ma  
ulti  
tori  
com  
ros  
tutt  
che  
batt  
ri,  
il T  
A  
Com  
qual  
Brig  
ces  
gi  
Ant

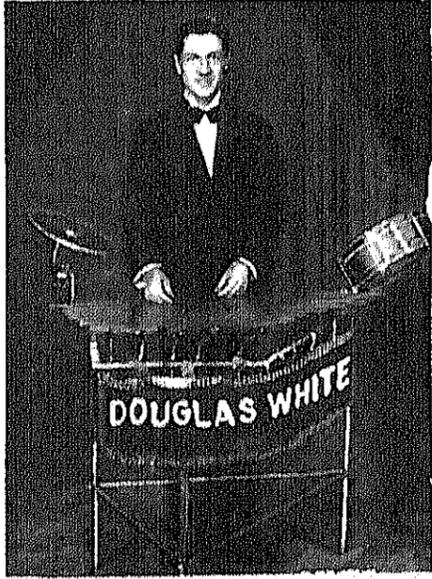
Do  
cini  
Bras  
vanni  
nini  
Ortol  
men  
zo A  
Do  
Fiun  
Roma  
La  
gnia  
gnan  
ria G  
zi, A  
rina  
ed  
Nino  
Stelio  
ruece  
nico  
pubb  
Sex  
glia

Flori  
e di  
rihas  
fico  
ha  
dona  
la r  
sime  
ruru  
dato  
D. G

# IL TEATRO

Anno comico 1931-1932. — Con il mese di ottobre la maggior parte delle formazioni annunziate, si sono riunite ed hanno iniziato il lavoro di affiatamento. Alcune si sono già presentate al pubblico in questi giorni. Insomma il lavoro ferve ovunque; gli autori danno gli ultimi tocchi alle loro nuove commedie, gli attori studiano le nuove interpretazioni, i capocomici e gli impresari aprono l'animo alle più rosee speranze. Tutto è bello in questi giorni, tutto è color speranza... ed auguriamoci di cuore che anche il pubblico assecolmi la nuova fidente battaglia che hanno iniziato con ardore autori, artisti, impresari e tutti quelli che amano il Teatro.

A Trieste, al Teatro Verdi, si è riunita la Compagnia «Lupi-Borboni-Pescoroni», della quale fanno parte, le signore: Borboni Paola, Brignone Mercedes, Broggi Giuseppina, Broggeschi Lina, Menichelli Lilla, Pepe Baldissera gi Lisetta, Coletta Licia, Faganelli Alma, Fran-Antonietta, Pescoroni Olga Puccini Giulia Puc-



Douglas White il valoroso nolo lista enciclopedico

cini Maria; ed i signori: Amendola Emilio, Braschi Vittorio, Buchi Valentino, Cimora Giovanni, Colavini Luigi, Lupi Ruggero, Magnanini Gino, Martini Gastone, Meneghetti Gino, Ortolani Attilio, Pescoroni Nicola, Pepe Domenico, Porta Pier Paolo, Rizzi Silvio, Zuccaro Armando.

Dopo Trieste la Compagnia toccherà Pola, Fiume, Brescia, Genova, Alessandria, Torino, Roma, ecc. ecc.

Lamberto Picasso ha riunito la sua compagnia ed ha debuttato a Torino al Teatro Carignano; ne fanno parte le signore: Olga Vittoria Gentilli, Ada Montereggi, Elisenda Annovizi, Ada Almirante, Ginevra Cavieccoli, Cesarina Gherardi, Liana Del Balzo, Nini Cervi; ed i signori: Lamberto Picasso, Gino Cervi, Nino Marchesini, Adolfo Geri, Gianni Ghedrati, Stelio Marchesini, Giulio Gabbiati, Aldo Pierocetti, Miki Ghebre, Piero Regazzi, Domenico Santolini. Per ora, il Picasso presenterà al pubblico soltanto tre novità, e precisamente «Sexte fable» di Bourdet; la «Grande Muralgia» di Maugham, e «Il mulino di Zak» di



## IL SENO

Florido, sodo e armonioso è garanzia di salute e di vigore. Voi, signora, se l'avete arido o rilassato dovete provare subito il nuovo Specifico «Marmor» che in tutto il mondo ha entusiasmato e reso affascinanti milioni di donne di ogni età ed ha stupito la Scienza per la rapidità con cui sviluppa e rassaoda profligualmente le glandole mammarie mantenendo duratura l'effetto. Per l'invio franco, raccomandato e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 ad D. G. CHELLE - Via Lecco, 9 G - Milano.

Fabio Tombari. Dopo Torino, verrà a Roma, e poi Milano. Ottenuto il consenso dei tre grandi centri, inizierà, in seguito, un lungo giro nelle provincie.

Un'altra compagnia che si è riunita è quella veneta di Gianfranco Giachetti. Ha iniziato a Belluno per poi passare a Feltre, indi Treviso, Trento, Bolzano, Thiene, Schio, ecc., ne fanno parte, le signore: Baldanetto Wanda, Barnabo Odelmira, Gasparini Giselda, Parisi Bice, Peralba Anna, Piretti Ines, Polacco Eugenia, Venello Cesira, Zaccaria Rina, Zago Elettra; ed i signori: Baldanello Emilio, Boari Fulvio, Bosse Ermanno, Carpanese Emilio, Casati Giovanni, Giachetti Gianfranco, Gregolin Francesco, Martello Rinaldo, Polacco Cesare, Polese Gino, Rossetti Emilio, Vial Giuseppe.

La Merlini-Cimara-Tofano ha riunito a Salsomaggiore e vi ha fatto nella seconda quindicina di settembre un'ottima stagione.

### LA POSTA

Nicolino, Bari. — La compagnia d'opere Bonomi trovasi al Politeama Garibaldi di Palermo.

Sotto le due torri, Bologna. — Sem Benelli formerà compagnia presto, ed a questo scopo sta terminando un suo poema drammatico. Non si sa per ora se Corrado Racca farà ancora parte della compagnia, poiché il Racca, che trovasi attualmente a Milano, è stato in trattative con altre formazioni senza però nulla concludere. Null'altro posso dirle, per ora, e... tanti saluti alle Due Torri.

Gian d'Uta

# KINES-VARIETÀ

Il Cinema Moderno di Roma ha chiuso il ciclo degli spettacoli di arte varia che nella passata stagione, sotto la direzione artistica di Ermanno Fazio, si sono svolti con piena approvazione del pubblico. Anche questo importante cinema tenta la sospensione del varietà.

Per gli artisti la decisione presa dagli esercenti provoca grave periodo di crisi. Ci auguriamo che la cosa si risolva favorevolmente; in ogni modo servirà — se non altro — a selezionare l'ambiente.

\*\*\*

Aida Ranieri, ha ricevuto vantaggiose offerte da Achille Maresca per far parte, come *soubrette*, di una compagnia di riviste. Il contratto proposto da Maresca è più che lusinghiero, ma la bravissima dictrice italiana, conscia del proprio valore, ancora non ha accettato.

\*\*\*

Billi, il comico fantasista, stava riunendo un piccolo complesso artistico del quale doveva far parte anche la ballerina Jean Lee: l'idea era buona. Ma allora perchè non se ne sente più parlare?...

\*\*\*

Dopo il brillante successo di *Milonguita*, il giovane compositore Mario Ruccione, inizia l'attività della sua Casa editrice musicale, lanciando due nuove canzoni: *Non lasciarmi, Mariù!*, tango e *Chi cerca trova*, fox-trott. Versi dei poeti Martelli e Marchionne. Richiedeteli



Consuelo Manon stella spagnola

alla sede della Scuola: Roma, via Sant'Andrea delle Fratte, 38-A.

\*\*\*

Una nuova formazione, composta di sei elementi, una cantante, tre danzatrici, un comico e un fantasista, annunzia anche Catoni.

\*\*\*

Forse è una «balla», ma la riferiamo a titolo di cronaca come l'abbiamo risaputa da un agente teatrale romano: la celebre fantasista Maria Valente ha offerto il proprio numero richiedendo lire milleduecento giornaliere per due spettacoli serali, lire millecinquecento per tre spettacoli ed annunciandosi disponibile non prima del dicembre 1932!...

\*\*\*

Il Cinema Teatro Barberini di Roma, che aveva sempre presentato spettacoli d'eccezione nei quali figuravano i migliori numeri di varietà internazionali, riprenderà fra breve ma abolendo completamente e — sembra — in modo definitivo gli spettacoli teatrali, poiché rappresentano una spesa eccessiva nel bilancio del locale.

n. capr.

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile

ARTE DELLA STAMPA

Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207



Nella Londra una fra le più giovani e più belle attrici italiane che ha lasciato provvisoriamente il teatro di prosa per interpretare dei film, che saranno prossimamente visionati



Marlene Dietrich nel film Paramount «Marocco» diretto da Joseph Sternberg

B4

ROMA Direzione :  
Via Aureliana, 39 -

# KINESI

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)  
CHARLOTTE GREENWOOD IN UNA SCENA DEL FILM «PALMY DAY'S» (ESCLUSIVITA' ARTISTI ASSOCIATI)